

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

150^a SEDUTA

MARTEDI' 9 MARZO 2010

Presidenza del Presidente Cascio

indi
del Vicepresidente Formica

indi
del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richieste di parere).....	6
(Comunicazione di pareri resi)	6
(Comunicazione di parere sul DUP 2007-2013)	6

Congedi	4, 16, 45
----------------------	-----------

Corte Costituzionale

(Comunicazione di sentenza).....	7
----------------------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	4
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	5
(Comunicazione di ritiro).....	5

«Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati » (525-528/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	10, 12, 14, 15
RUSSO Pietro Carmelo, <i>assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità</i>	11
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	13
CINTOLA (UDC).....	14

«Ordinamento della professione di maestro di sci» (numero 491/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	231, 24
FAGONE (UDC), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	23
STRANO, <i>assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo</i>	24

«Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio»

(numeri 459-386-209-394-404/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	25, 28
CARONIA (Misto), <i>relatore</i>	27
GENTILE, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	27, 53
BENINATI (PDL)	28
FORMICA (PDL).....	30
POGLIESE (PDL)	31
MAIRA (UDC).....	32
DE LUCA (MPA).....	33
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione</i>	35
CAPUTO (PDL).....	36
DI BENEDETTO (PD)	38
BUZZANCA (PDL).....	39
CINTOLA (UDC).....	40
RINALDI (PD)	41
ROMANO (MPA)	42
FALCONE (PDL)	43
CORDARO (UDC)	44
DE BENEDICTIS (PD)	45
SCILLA (Sicilia)	47
ARENA (MPA)	48
MARZIANO (PD)	50
LUPO (PD)	50
LEONTINI (PDL)	52
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato)	54

XV LEGISLATURA

150ª SEDUTA

9 marzo 2010

Interrogazioni

(Annunzio)	7
(Comunicazione relativa alla numero 1039)	10

Mozioni

(Comunicazione di apposizione di firma)	10
---	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	15, 20, 22, 23, 55
DE LUCA (MPA)	15
DE BENEDICTIS (PD)	17
ADAMO (Sicilia)	17, 21
MUSOTTO (MPA)	18
RINALDI (PD)	19
MAIRA (UDC)	19
RUSSO Pietro Carmelo, <i>assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità</i>	20
BENINATI (PDL)	21
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	23
LACCOTO (PD)	55

La seduta è aperta alle ore 16.21

LEANZA EDOARDO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo:
gli onorevoli Ferrara e Incardona per oggi; l'onorevole Mattarella dal 9 al 10 marzo 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- «Misure a sostegno dell'occupazione e contro la delocalizzazione» (n. 532)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Ragusa in data 3 marzo 2010
- «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche nella Regione» (n. 536)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Gianni, Cordaro, Ragusa, Lo Giudice, Dina, Cascio Salvatore, Maira, Savona, Cintola, Caputo in data 4 marzo 2010
- «Istituzione dell'elenco delle guide enogastronomiche e delle risorse agroalimentari e dell'elenco dei ristoranti di qualità. Circuiti gastronomici» (n. 537)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Apprendi, Marrocco, Oddo, Corona, Aricò, in data 9 marzo 2010.

**Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge
alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati e inviati alle competenti Commissioni legislative:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Norme per orientare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli a chilometri zero (n. 534)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Panepinto in data 4 marzo 2010
inviato in data 8 marzo 2010

XV LEGISLATURA

150ª SEDUTA

9 marzo 2010

- Interventi a sostegno dell'editoria siciliana, dell'informazione locale e del giornalismo partecipativo (n. 535)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Raia in data 4 marzo 2010
inviato in data 5 marzo 2010
Parere V

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Piano straordinario di interventi per la riqualificazione del centro storico di Favara (n. 533)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Bosco, Mancuso, D'Asero, Limoli, Leontini, Corona, Torregrossa, Falcone, Cordaro, Beninati, Cascio Salvatore, Marrocco, Panepinto, Pogliese, Gianni, Ardizzone e Ammatuna, in data 4 marzo 2010
inviato in data 5 marzo 2010.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante 'Istituzione di una casa da gioco in Sicilia' (n. 524)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 2 marzo 2010

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Iniziative per incentivare e regolamentare in Sicilia la agro-energia per la produzione di biocarburanti (n. 519), di iniziativa parlamentare, inviato in data 2 marzo 2010

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Norme in favore dei centralinisti telefonici ciechi (n. 516), di iniziativa parlamentare, inviato in data 8 marzo 2010

- Norme in favore dei centralinisti telefonici ciechi (n. 523), di iniziativa parlamentare, inviato in data 8 marzo 2010.

Comunicazione di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che in data 3 marzo 2010 l'onorevole Ragusa ha ritirato il disegno di legge «Interventi in favore dei comuni in crisi finanziaria» (n. 507).

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere sono state assegnate alla Commissione legislativa Affari Istituzionali (I):

- Ente autonomo portuale di Messina - Nomina commissario straordinario (75/I)
pervenuta in data 2 marzo 2010 ed inviata in data 4 marzo 2010
- Azienda sanitaria provinciale di Siracusa. Designazione componente in seno al collegio sindacale (76/I)
pervenuta in data 4 marzo 2010 ed inviata in data 8 marzo 2010
- Azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro di Catania e Azienda ospedaliera universitaria G. Martino di Messina. Designazione componenti del collegio sindacale (77/I)
pervenuta in data 4 marzo 2010 ed inviata in data 8 marzo 2010
- Azienda ospedaliera universitaria 'Policlinico Vittorio Emanuele' di Catania. Designazione componente del collegio sindacale (78/I)
pervenuta in data 4 marzo 2010 ed inviata in data 8 marzo 2010.

Comunicazione di pareri resi dalle Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti pareri sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Aziende del Servizio sanitario regionale. Designazione componenti dei collegi sindacali (n. 72/I)
reso in data 3 marzo 2010
inviato in data 8 marzo 2010
- Aziende del Servizio sanitario regionale. Designazione componenti dei collegi sindacali (n. 73/I)
reso in data 3 marzo 2010
inviato in data 8 marzo 2010

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Decreto attuativo delle disposizioni di cui al Titolo VI della legge regionale 6 agosto 2009 (n. 74/V)
reso in data 2 marzo 2010
inviato in data 8 marzo 2010.

Comunicazione di parere favorevole sul DUP 2007 - 2013

PRESIDENTE. Comunico, altresì, che la Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea, nella seduta del 3 marzo 2010, ha espresso parere favorevole sul Documento unitario di programmazione della politica regionale della Regione siciliana (DUP 2007-2013) e che lo stesso è stato inviato al Presidente della Regione in data 9 marzo 2010.

Comunicazione di sentenza della Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 83, lettera b), del Regolamento interno, che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 67 del 22 febbraio 2010, nel giudizio di legittimità costituzionale degli articoli 1 e 3, comma 2, del disegno di legge n. 133 approvato dall'Assemblea regionale siciliana il 25 novembre 2008, recante "Norme sulla proroga delle autorizzazioni all'esercizio di cava e sull'aggiornamento del piano regionale dei materiali da cava e del piano regionale dei materiali lapidei di pregio" promosso con ricorso del Commissario dello Stato per la Regione siciliana, notificato il 1 dicembre 2008, depositato in cancelleria il 9 dicembre ed iscritto al n. 94 del registro ricorsi 2008, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 1 e 3, comma 2, del disegno di legge n. 133 approvato dall'Assemblea regionale siciliana il 25 novembre 2008, recante "Norme sulla proroga delle autorizzazioni all'esercizio di cava e sull'aggiornamento del piano regionale dei materiali da cava e del piano regionale dei materiali lapidei di pregio".

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in Sicilia si continua ad applicare il decreto dell'ex Assessorato Sanità del 15 febbraio 1992 sul personale dei centri di riabilitazione accreditati dal Servizio sanitario regionale;

il suddetto decreto non prevede la figura professionale del pedagista;

il successivo decreto assessoriale del 17 giugno 2002 (GURS n. 29 del 28 giugno 2002), invece, recependo il DPR 14 gennaio 1997, prevede obbligatoriamente la presenza nei centri di riabilitazione di 'personale di area pedagogica', ben differenziato dagli 'Educatori';

rilevato che:

tali centri hanno assunto negli anni figure di 'Educatori professionali' in aperta violazione del decreto ministeriale 8 ottobre 1998, n. 520, assumendo con tale qualifica laureati in pedagogia equipollenti ai sensi di legge. Infatti, gli 'Educatori professionali' sono operatori della sanità in possesso di diploma universitario di cui al D.M. 520/98 di cui sopra e le equipollenze a tale diploma universitario sono state sancite dal Ministero della sanità con decreto del 27 luglio 2000;

considerato che:

non si comprende come si possa tollerare una illegittimità così diffusa: da un lato, pedagogisti che vengono assunti come 'Educatori professionali', e quindi sottoimpiegati e sottopagati in aperta violazione del decreto ministeriale 520/98 e, dall'altro, viene applicato il decreto dell'Assessorato Sanità del 15 febbraio 1992, con la mancata assunzione di pedagogisti in aperta violazione del successivo decreto dell'Assessorato sanità del 28 giugno 2002, che li prevede obbligatoriamente;

l'inserimento del pedagogo dirigente di ruolo sanitario non medico negli standard dei centri di riabilitazione accreditati dal Servizio sanitario regionale non comporterà aggravio di spesa al bilancio della Regione siciliana in quanto le rette pagate alle strutture pubbliche e private accreditate 'sono omnicomprendenti di tutte le prestazioni sanitarie riabilitative previste *pro-die* per ogni singolo soggetto';

la prestazione pedagogica è prevista in tali centri dalla normativa nazionale e regionale;

già in data 7 aprile 2009, la VI Commissione legislativa 'Servizi sociali e sanitari' dell'ARS, dopo aver ascoltato il preside della facoltà di scienze della formazione dell'Università degli studi di Catania, segnalò la vicenda all'allora Assessore regionale per la sanità;

per sapere:

i motivi ostativi della mancata applicazione del decreto assessoriale sanità del 17 giugno 2002, pubblicato nella GURS n. 29 del 28 giugno 2002;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di assicurare ad ogni centro di riabilitazione accreditato la figura di un pedagogo in ottemperanza del suddetto decreto». (1068)

POGLIESE - FALCONE - VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la zona industriale di Milazzo (ME) e dei suoi immediati dintorni è fortemente interessata da fenomeni inquinanti che compromettono l'atmosfera, il suolo, i prodotti agricoli e, non ultimo, lo stato di salute delle popolazioni residenti nell'area contigua al polo industriale, così come emerge dalla analisi del progetto ARTEMISIA 2, attuato in collaborazione con l'ENEA e la Regione siciliana per valutare gli effetti ambientali e sanitari degli inquinanti aeriformi emessi da insediamenti produttivi e per indirizzare la scelta di nuovi siti;

la riduzione integrata dell'inquinamento, attraverso il controllo delle emissioni degli impianti industriali nell'aria, nell'acqua e nel terreno è un principio sancito dalla direttiva CE 96/61 sulla prevenzione e sulla riduzione integrata dell'inquinamento, recepito in Italia con il decreto legislativo n. 372 del 1999 e costituisce, pertanto, l'asse portante della legislazione ambientale;

considerato che:

i comuni limitrofi al polo industriale di Milazzo presentano concentrazioni di O₃ in atmosfera abbondantemente superiori al limite di concentrazione per la protezione della vegetazione previsto dal d.m. del 15 giugno 1996, che è di 65 ug/m³, con gravi effetti sulle rese agricole dei territori interessati;

la concentrazione di elementi potenzialmente tossici nei prodotti agricoli costituisce un rischio elevato per il consumatore, tant'è che il regolamento CE n. 466/2001 entrato in vigore il 5 aprile 2002, ha definito i tenori massimi di alcuni contaminanti presenti nei prodotti alimentari, tra i quali il Pb ed il Cd;

secondo quanto affermato dalla stessa Comunità europea, l'assorbimento di piombo 'può costituire un grave rischio sanitario, può ostacolare lo sviluppo del processo cognitivo e delle prestazioni intellettuali nei bambini, nonché aumentare la pressione sanguigna e le patologie cardiovascolari negli adulti', così come il cadmio 'può essere accumulato nel corpo umano e comportare disfunzioni renali, danni a carico dello scheletro e carenze dell'apparato riproduttore e peraltro non è possibile escludere una sua eventuale azione cancerogena';

atteso che:

lo studio di ARTEMISIA 2 ha consentito di rilevare che la popolazione residente nelle due fasce di comuni più vicine al polo industriale di Milazzo è caratterizzata da uno stato di salute peggiore rispetto alla fascia dei comuni più distanti, nonché da una mortalità significativamente superiore per tumori del polmone, del fegato e per malattie respiratorie nelle classi di età inferiori a 65 anni;

altri studi sulla qualità dell'area sono stati condotti dall'Università degli studi di Messina, riscontrandosi nell'area milazzese presenze di nichel (cancerogeno), vanadio e sospetta presenza di radon, quest'ultimo un elemento chimico naturale radioattivo e responsabile di numerosi casi di mortalità;

anche secondo la rete di rilevamento della Provincia di Messina i dati emergenti indicano una situazione preoccupante; infatti, i valori superano abbondantemente il limite previsto dal d.m. del 1996, soprattutto nei periodi estivi quando il calore amplifica ancora di più questo fenomeno;

rilevato che:

tra i comuni del comprensorio milazzese, anche il comune di Torregrotta risulta interessato dal fenomeno inquinamento, attraverso l'azione dei venti provenienti dal mare che spingono gli inquinanti aeriformi verso l'entroterra;

i dati relativi al superamento o meno dei limiti di inquinamento ambientale vengono attualmente forniti dagli stessi componenti del polo industriale che sono causa dell'inquinamento attraverso lo sprigionamento in aria dei loro fumi;

è stato individuato un non corretto funzionamento delle centraline di rilevamento dei gas in atmosfera;

per sapere:

quali misure siano state sin d'ora adottate per prevenire e ridurre l'inquinamento dell'aria, del suolo e delle acque superficiali e sotterranee, nonché per ridurre i rischi per la salute umana conseguenti ai rilasci degli impianti industriali che insistono nel comprensorio di Milazzo;

quali iniziative si intendano assumere per una gestione ecocompatibile dell'ambiente, con particolare riferimento alla scelta della migliore localizzazione di impianti industriali a grande impatto sociale;

se non ritengano di dover intervenire con urgenza per dotare i comuni interessati, compreso il comune di Torregrotta, di strumenti idonei alla prevenzione degli inquinanti aeriformi, come potrebbe essere l'installazione di centraline proprie ed autonome in grado di controllare lo stato di inquinamento del territorio e al fine di poterlo contrastare;

se non ritengano opportuno avviare iniziative di informazione sullo stato di salute dell'atmosfera ed attrezzare le aree a rischio inquinamento di zone verdi, con massicci impianti di alberi, ponendo un limite allo sproporzionato fenomeno della cementificazione e come metodo efficace per valutare la presenza di anomalie nell'equilibrio biologico del nostro territorio;

in che modo, infine, intendano dare risposta alla forte domanda sociale di recupero dei guasti prodotti all'ambiente dai siti inquinanti che mettono a rischio la qualità della vita e la vita stessa di coloro che gravitano attorno al polo industriale di Milazzo e ai suoi dintorni». (1069)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RINALDI

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 1039

PRESIDENTE. Preciso che l'interrogazione con richiesta di risposta orale n. 1039 "Costruzione di un impianto di erogazione di carburante a San Gregorio di Catania (CT)", annunciata nella seduta numero 145 del 24 febbraio 2010, è da intendersi presentata dall'onorevole Pogliese.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di apposizione di firma a mozione

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della dichiarazione dell'onorevole Mancuso resa nel corso della seduta n. 149 del 4 marzo 2010, concernente la mozione numero 182 "Blocco delle assunzioni nonché delle attività in materia di gare e d'appalti degli ATO rifiuti, nelle more della riforma regionale" dell'onorevole Nicotra ed altri - già demandata per la determinazione della data di discussione alla Conferenza dei Capigruppo - è da considerarsi apposta la firma dello stesso onorevole Mancuso al suddetto atto di indirizzo politico.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati» (525-528/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati» (nn. 525-528/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la IV Commissione, «Ambiente e territorio», a prendere posto nel relativo banco.

Ricordo che nella precedente seduta era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli e che il termine per la presentazione degli emendamenti era stato fissato per oggi, alle ore 14.00.

Informo che, al momento, sono stati presentati circa 330 emendamenti.

RUSSO PIETRO CARMELO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come sapete, è subentrato nel corso di questi ultimi giorni un evento che ha suscitato l'attenzione delle forze politiche e, comunque, di chiunque si interessi di questa materia così complessa com'è quella dei rifiuti. In particolare, è stata approvata da uno dei rami del Parlamento una modifica del decreto legislativo 152 del 2006. Di questo intervento normativo si è diffusa una lettura piuttosto atecnica, che si riassume nell'affermazione "sono stati aboliti gli ATO".

Gli ATO non sono stati affatto aboliti, non sono stati affatto abrogati. Gli ATO - acronimo che sta a definire le parole "Ambiti territoriali ottimali" - non sono stati abrogati e sono contenuti nell'articolo 200 del Testo Unico 152 del 2006.

Ciò che è stata abrogata è l'Autorità d'Ambito, vale a dire il soggetto che governa gli ambiti territoriali ottimali, che sono rimasti totalmente in piedi, non modificati ed esistenti quali erano fino ad una settimana fa. La norma nazionale - ripeto - abroga gli articoli 148 e 201 del Testo unico Matteoli, che riguardano, dunque, i soggetti di gestione.

Rimane l'obbligo per tutti - e dirò perché per tutti - di organizzare il servizio secondo principi di aggregazione, integrazione ed efficienza. Non è possibile, è vietato fare spezzettamenti che rendono diseconomico il servizio.

Devo fare i complimenti a quest'Aula - e lo faccio rivolgendomi al Presidente - perché, sostanzialmente, nel 2007 l'Assemblea regionale siciliana ebbe la felice intuizione di anticipare i contenuti della riforma nazionale, quella di cui parliamo adesso.

L'articolo 45 della legge 2 del 2007, poi rimasto inopinatamente inapplicato, cosa disse? In Sicilia l'autorità di gestione non è fatta da società, non può più essere fatta da società, quindi da soggetti extra enti locali ma deve essere fatta da consorzi di enti locali.

L'obiettivo del legislatore regionale quale fu già allora? Quello di cominciare a spostare la barra da una gestione extra comunale a una gestione comunale perché è chiaro che la capacità di incidenza sui consorzi di comuni, è chiaro che la capacità di incidenza dell'ente locale è molto più forte. L'ente locale governa sui consorzi.

Di conseguenza, anche il disegno di legge, esitato pochi giorni fa in Commissione, parte dalla legislazione regionale, cioè quella dei consorzi, completando lo sforzo di portare il pallino nelle mani dei comuni. Come? Completando il passaggio, cioè trasformando quei consorzi - scusatemi, l'argomento è abbastanza ostico - da soggetti gestori, com'era ancora nella legge regionale, a soggetti puramente regolatori. Come?

Prevedendo che il consorzio - poi vi dirò perché denominato società consortile - si limiti a fare la gara per i comuni consorziati, ma poi l'affidamento dell'appalto a valere di quella gara avviene comune per comune, in modo tale che ogni comune possa comprare quello che gli serve, possa spendere quello che ha, non vada in situazioni di crisi, possa essere padrone del proprio destino, se così vogliamo dire.

E questa lettura a favore dei comuni è spinta fino al punto che, decorsi tre anni dalla gara, ogni singolo comune, se riesce a fornire il servizio o, per meglio dire, se riesce a rendere il servizio a

parità di condizioni, cioè se riesce a fare le stesse cose con un contenimento della spesa, ebbene quel comune può organizzarsi da solo.

Quindi, è un disegno di legge molto spinto verso dove il legislatore nazionale ancora non è arrivato, secondo me, brutalizzando il concetto. E' molto spinto verso i comuni, è molto attento alle richieste pervenute dall'ANCI di dare ai comuni della Sicilia un ruolo fondamentale nella gestione.

Sarei sleale se dicessi che i comuni sono stati ineccepibili sotto ogni profilo. Non è così, ma non è polemica che va aperta qui ed è polemica che, probabilmente, non va aperta in nessun luogo.

La questione è quella di risolvere - come dico da qualche tempo - anche il problema dei rifiuti.

Il problema fondamentale è quello di evitare che il sistema enti locali vada a carte quarantotto perché i debiti accumulati dagli ATO - scusate, ho sbagliato a mia volta - dalla società di gestione, sono una spada, un peso enorme che sta per sganciarsi sui bilanci dei comuni e questo, non perché lo diciamo noi - lo diciamo anche noi come Regione siciliana, l'abbiamo messo in una legge, l'articolo 61 della legge 6 del 2009 - ma perché viene fuori da leggi nazionali su cui la Regione siciliana non ha potestà legislativa esclusiva. Vi ho portato le sentenze della Corte Costituzionale, per chi le vuole leggere, che evidenziano questi aspetti.

Di conseguenza, noi dobbiamo intervenire per togliere anche i rifiuti ma, soprattutto, per evitare che i comuni vadano complessivamente in grave situazione di difficoltà finanziaria, intervenendo quanto più rapidamente possibile.

L'Amministrazione oggi già potrebbe intervenire persino senza una legge, lo voglio dire con molta chiarezza. In parte la legge c'è, l'articolo 45 della legge 2 del 2007; ma questo significherebbe *fiandare* sulle casse dei comuni un disastro finanziario.

Se noi facessimo i burocrati ottusi potremmo dire "la legge c'è, applichiamola".

L'articolo 61 della legge 6 del 2009 c'è; la Regione faccia un piano finanziario che poi i comuni rimborseranno. Non è possibile. Questa è la legge della Regione, non è possibile; ce lo dobbiamo dire chiaramente: non è possibile! Non è attuabile perché significa mandare al disastro i comuni.

Ma se non si fa qualcosa d'altro, si fa quello. Il tema è tutto lì.

Allora, il Governo ha già predisposto dei correttivi *estetici* al disegno di legge presentato che consentono di affrontarlo con serenità. Gli uffici stanno curando la stampa del documento che ho scritto. Non si riesce ad aprire perché l'ho scritto su carta riciclata e su un *file* - devo dare l'esempio - *open office* che si può liberamente scaricare sul computer, quindi lo stanno predisponendo.

L'unica cosa su cui vi prego di porre particolare attenzione è che lo schema, come vi avevo anticipato, è quello della società consortile, non del consorzio di diritto pubblico - poi illustrerò, articolo per articolo, la questione - per evitare di licenziare tutti i dipendenti che fino ad oggi hanno svolto questo servizio. Perché?

Perché se si fanno consorzi di diritto pubblico nessun dipendente delle attuali società può essere assunto presso soggetti di diritto pubblico se non mediante procedure di evidenza pubblica.

Il Commissario dello Stato non lo farebbe passare mai.

Viceversa, una società consortile fatta dai comuni e consorzi a tutti gli effetti - tra di voi vi sono molti avvocati - consente l'utilizzazione di quel personale, che non è detto, però, che debba rimanere negli uffici - personalmente mi prendo questa responsabilità -, non è auspicabile che rimanga negli uffici perché percentuali del 35 per cento di addetti agli uffici e 65 per cento di addetti alla spazzatura fanno saltare qualunque sistema.

Pertanto, sono convinto che bisogna conservare il posto alle persone, ma non è detto che bisogna conservargli "quel posto", tutto qui! Ripeto, la discussione può essere tranquillamente avviata a partire dalle competenze generali, dalle finalità generali e dalle competenze della Regione, nonché dei comuni e delle province. Sono i primi articoli che rimangono tali e quali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerata la complessità della materia e il numero degli emendamenti presentati (324 emendamenti più quelli del Governo che sono formalmente presentati

ma, nella sostanza, no perché non sono stati ancora stampati), il termine di presentazione degli emendamenti, ovviamente, non lo consideriamo scaduto alle ore 14.00 ma lo consideriamo in scadenza e, una volta che avremo avuto gli emendamenti del Governo, il termine sarà considerato chiuso alle ore 18.00. Dopodiché il disegno di legge, con tutti gli emendamenti presentati, tornerà in IV Commissione domani mattina.

Chiedo alla Commissione e al Governo di riguardare le norme in virtù degli emendamenti presentati soprattutto dal Governo nella speranza di riuscire a trovare un'intesa per tornare in Aula domani pomeriggio o, eventualmente, giovedì pomeriggio.

Credo che una via più veloce di questa sia tecnicamente impossibile da percorrere.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le preoccupazioni che vengono da un ramo del Parlamento sono rinviate alle prossime ore: la Camera dei Deputati, qualche minuto fa, ha invertito l'ordine dei lavori ed è rinviato eventualmente a giovedì, il voto di fiducia sulla conversione del decreto legge.

Su questa posizione il Ministro dell'Ambiente mi sembra molto chiaro e nelle sue dichiarazioni e nella presa di posizione che avrà, sia alla Camera che al Senato. Quindi, da qui a dire che già il Governo nazionale e il Parlamento formalmente hanno preso delle decisioni, io attenderei giovedì il voto di fiducia alla Camera, e poi la terza lettura del Senato.

Ma, nella sostanza, l'Assessore ha ragione perché la portata del disegno di legge nazionale, della piccola norma di abrogazione, non inficia assolutamente l'impianto normativo della Regione siciliana dove l'applicazione, la mancata applicazione dell'articolo 45 fino ad oggi - o, almeno, meno male che c'era perché ha salvato questo Assessorato in questo Governo ultimo -, ha permesso di togliere dalle strade quello che è stato un momento difficile per tutti i Comuni siciliani.

Ma l'applicazione vera di quell'articolo ancora in Sicilia non c'è stata. Non c'è stata e grazie anche alla disponibilità degli Uffici della Regione e del Governo la vera applicazione di quella norma, oggi, porterebbe a dichiarare - non ho remore a dirlo - che quasi tutti i bilanci comunali degli enti locali sono inficiati da irregolarità, chiamiamole così, per non dire che i bilanci sono falsati in quanto nessuno ha allegato ai bilanci stessi i bilanci delle società partecipate.

Ma, rispetto a questo e alla proposta della Presidenza dell'Assemblea, per quanto mi riguarda istituzionalmente, signor Presidente, domani mattina è già prevista la convocazione della IV Commissione per altre materie, ma è chiaro che avrà un percorso accelerato quello da lei richiesto. Però non mi sento, da presidente di Commissione - naturalmente mi confronterò domani mattina con i commissari - di fare il solito lavoro che non porta a nulla, dove sotto il profilo politico non c'è una linea che viene trasmessa alla Commissione per capire il modello e, dall'altro lato, non vorrei che si procedesse in Commissione a colpi di maggioranza scegliendo l'emendamento di Mancuso rispetto ad un emendamento presentato da Ammatuna.

Mi sentirei in imbarazzo, come già è successo con il disegno di legge sul piano casa dove, poi, alla fine, abbiamo trovato un accordo generale sulle norme che, in conclusione, sono state stravolte nella seduta finale.

Quindi, signor Presidente, piuttosto che affidarmi questo compito da presidente di Commissione, domani mattina inserirò all'ordine del giorno questo disegno di legge con gli emendamenti presentati dai colleghi e dal Governo. Ma le assicuro che il disegno di legge sarà domani sera in Aula, in quanto non saprei assolutamente quale supporto ulteriore la Commissione possa dare, a meno che, rispetto alla linea di Governo che verrà rappresentata domani mattina dall'assessore, le cose cambino e molti emendamenti vengano ritirati o siano messi in minoranza dalla maggioranza politica, anche all'interno della Commissione. Potremmo completare il lavoro nel corso della mattinata, così domani pomeriggio il disegno di legge sarà riconsegnato all'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, non intendo rinviare formalmente il testo in Commissione, ma che la Commissione stessa, insieme al Governo, valuti la portata degli emendamenti ed esprima un parere. Non deve essere un supporto, ma l'espressione di un parere formale in maniera tale che domani pomeriggio, in Aula, questo lavoro sia molto più spedito.

Forse mi sono espresso male, ma un conto è esaminare il testo in una Commissione parlamentare, altra cosa è esprimersi in diretta durante la seduta dell'Aula.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non serve rimandare informalmente in Commissione gli emendamenti con il disegno di legge, perché il problema non sono gli emendamenti presentati dal Governo e dai deputati, in quanto non se ne ravvisa l'esigenza per una legge sulla quale la Commissione si è espressa quasi all'unanimità.

Il vero problema è che i sindaci non sono soddisfatti della *pesantezza* della legge, che non attribuisce alla Regione il compito di farsi carico di tutti gli errori che sono stati commessi, delle assunzioni facili fatte nei tempi passati, dei miliardi che si sono spesi inutilmente, del fatto che l'immondizia sta coprendo la Sicilia, e possibilmente daremo lo spettacolo di una nuova Napoli in Sicilia. Allora il rinvio serve solo per dire agli amici sindaci di non preoccuparsi perché la legge non sta per essere fatta, ridiamo alla Commissione un potere che non ha rinviando formalmente o informalmente il disegno di legge.

Il Governo dovrebbe assumersi la responsabilità dei miliardi che sono stati spesi inutilmente in Sicilia per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, di cacciare i quattrini e andare avanti come vuole.

Se nessuno si vuole assumere la responsabilità di rinviare il disegno di legge, di non votarlo, non c'entra la contrapposizione tra maggioranza e opposizione. Se vogliamo continuare così non approveremo il piano casa, non approveremo il piano dei rifiuti, non approveremo niente e avremo fatto vedere di che muscoli siamo fatti, l'un contro l'altro, senza tenere conto degli interessi reali della Sicilia e dei siciliani. Facciamo finta di volere difendere interessi generali e collettivi, mentre invece siamo lì a pensare quanto è bello essere al governo e avere il potere degli assessorati, vedovi come siamo di un potere che non c'è, o che diversamente viene collocato, o vedovi anche di un governo che non sa governare, che non sa trovare le giuste allocuzioni.

Però, signor Presidente, onorevoli colleghi, se una Commissione composta da rappresentanti dell'intera Assemblea ha votato all'unanimità il disegno di legge, e in Aula ho sentito grandi elogi da parte di diversi deputati rivolti all'assessore per quanto è riuscito a porre in essere per il Governo e per la sua preparazione, mi chiedo allora perché andare al rinvio e non trovare la soluzione qui in Aula, se non per dire, da un lato, che questo Governo è incapace e che noi invece siamo capaci e, dall'altro lato, che è inutile il ribaltone.

Parliamo di politica dalla mattina sino alla sera per i contrasti interni sul potere e per il potere e non ci accorgiamo che intanto l'immondizia cresce, la Sicilia va indietro e non ci sono gli elementi necessari e obiettivi per farla andare avanti.

Proprio poco fa, mentre ero qui in Aula, ho ricevuto la telefonata di un sindaco che mi chiedeva di non approvare questa legge perché, approvandola, i Comuni pagherebbero tutto loro, e non sono in grado di farlo.

Se il tema è questo, signor Presidente, lei che prima di essere Presidente dell'Assemblea, quindi *super partes*, è stato deputato, nel 2007 ha votato assieme a me in quest'Aula - lo ricordo bene - la riduzione degli ATO a nove.

Allora l'iniziativa partì dalla Commissione Bilancio, presidente l'onorevole Cimino, e non dal Governo. Ora, se l'Assemblea, in tempi non sospetti, aveva già detto che non si poteva continuare su

quella strada che ha portato a duemila, tremila miliardi di deficit, e da allora non si è fatto nulla, non è stata applicata la legge, oggi vogliamo continuare ancora su questa strada? Vogliamo ancora rinviare?

Domani non parteciperò ai lavori della Commissione perché non serve, servirebbe un rinvio formale in Commissione. Capisco le buone intenzioni della Presidenza, ma nella realtà lo scontro è tra maggioranza e Governo e i capigruppo devono assumersi la responsabilità, dinanzi alla Sicilia, di quello che vogliono fare dei rifiuti siciliani. Non so proprio cosa possa fare di più un presidente di Commissione che ha avuto la capacità, insieme a tutti i componenti della sua Commissione, di esitare il disegno di legge nel giro di pochissime ore, avendo avuto una relazione quasi perfetta da parte del Governo, accettata come un fatto importante, eclatante anche dalla Sinistra, che aveva presentato un suo disegno di legge e che ha trovato modo di averne l'allocazione all'interno del disegno di legge n. 525.

Vorrei fare un momento di riflessione, allontanandomi dalla ideologia politica dei singoli partiti, e pensando invece che la Sicilia aspetta risposte serie e concrete, mentre qui dentro c'è gente che prende 10-12 mila euro al mese e si permette anche di scherzarci su come se niente fosse, come se niente possa essere fatto. Non possiamo rinviare nulla, altrimenti dovremo assumerci responsabilità gravissime di fronte alla Sicilia e ai siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei esplicitare meglio il mio pensiero perché evidentemente non sono stato chiaro. Noi possiamo intraprendere due strade: iniziare subito l'esame del disegno di legge e degli emendamenti, che sono 324 più quelli del Governo, senza che sostanzialmente nessuno in Aula conosca la portata degli emendamenti stessi, e credo che non sia una strada proponibile; oppure applichiamo l'articolo 112 del Regolamento interno, che leggo: *'Gli emendamenti devono essere presentati dattiloscritti e firmati, di norma prima dell'inizio della discussione generale del disegno di legge cui si riferiscono, al Presidente dell'Assemblea che li trasmette alla Commissione e al Governo'*.

La Presidenza ha deciso di trasmettere gli emendamenti alla Commissione e al Governo affinché domani possano essere valutati, avendo così cognizione del lavoro che andremo a svolgere in Aula. Soltanto questo, per venire incontro anche alle esigenze sollevate dall'onorevole Cintola di concludere nel più breve tempo possibile.

Sull'ordine dei lavori

DE LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sollevare una questione molto delicata in riferimento a questo disegno di legge, che riguarda sia il merito che la copertura finanziaria.

Condivido in pieno quanto espresso dall'onorevole Cintola rispetto alla necessità di un rinvio formale in Commissione perché questo disegno di legge, dal mio punto di vista anche per la mia esperienza di amministratore, contiene una serie di elementi, come ad esempio la norma transitoria che stabilisce un principio. Tanto è vero che ad oggi, signor Presidente, in Commissione Bilancio questo disegno di legge è stato stralciato, non è stato discusso e non ha copertura finanziaria.

Noi stiamo trattando un disegno di legge che, così come proposto, non vedrà la luce.

Mi auguro che il Governo stia già avviando i dovuti correttivi di natura finanziaria, e allora il testo deve andare in Commissione Bilancio.

Questo disegno di legge prevede che la montagna di debiti accumulati fino ad oggi, non ancora quantificati, assessore Russo, venga spalmata sui Comuni perché la modalità a cui rinvia è questa, tanto è vero che non ha alcuna copertura finanziaria.

Su questo aspetto rilevo due profili molto delicati, uno di natura finanziaria che riguarda il dissesto per legge che apriremmo immediatamente con questo provvedimento, con questa modalità; un altro riguarda, invece, anche il merito e, per come le soluzioni sono state prospettate, rischiamo di ledere quel principio di capacità di indebitamento di ogni ente. Non possiamo pensare di immaginare un debito da dilazionare per dieci anni che, a sua volta, recuperiamo dal fondo per le autonomie locali. Questa ipotesi, che è stata stralciata in Commissione Bilancio, tocca un profilo costituzionale e finanziario delle autonomie locali, cioè la capacità di indebitamento che, secondo dati ufficiali, circa il 90 per cento dei Comuni non ha più. Prevedendo quindi una dilazione decennale operiamo una finzione perché i Comuni non hanno gli introiti per potere fare fronte alla eventuale riduzione di entrata, che è stata prevista dal fondo per le autonomie locali, o sotto qualunque altra forma.

Noi non possiamo con questo disegno di legge esprimere un giudizio politico su quella che è stata la gestione degli ATO, dalla creazione alla gestione, alla lottizzazione - chiamiamola come vogliamo - perché questo sistema nasce nel Palazzo, è stato gestito dal Palazzo. Poi si sono, purtroppo, verificati elementi che hanno portato anche alla mancata vigilanza da parte dei sindaci.

Allora, onorevoli colleghi, credo che questa Assemblea debba esprimere un giudizio equilibrato sulla questione, che non è semplicemente il fatto che i sindaci non hanno vigilato, che i bilanci dei comuni sono oggi formalmente dissestati perché non abbiamo collegato ai bilanci dei comuni i bilanci delle società partecipate.

Ma perché, al bilancio della Regione abbiamo mai collegato i bilanci degli enti e delle società collegate? Vi risulta un bilancio che questa Assemblea abbia mai approvato dove, in violazione anche alla norma che disciplina il Documento di programmazione economico-finanziaria, è mai stato allegato l'elenco di tutti gli enti, delle società, e la loro situazione economico-finanziaria?

Allora, cortesemente, smettiamola con l'ipocrisia, perché quando si parla di questioni così delicate e si dice che i Comuni sono in dissesto, credo che ognuno di noi una riflessione seria ed equilibrata la debba fare.

Signor Presidente, ritengo indispensabile, per le motivazioni espresse dall'onorevole Cintola e per quanto ho evidenziato con il mio intervento e che comunque continuerò ad evidenziare su ogni articolo - io non condivido questo disegno di legge in questi termini né per il merito né per il giudizio politico su questi dieci anni di sistema - che si valuti la possibilità di rinviare il disegno di legge in Commissione per fare una valutazione seria, dignitosa e concreta, affinché questa norma venga realmente applicata. Non è un provvedimento che serve semplicemente a metterci una medaglietta, perché abbiamo fatto una riforma. Questo è un provvedimento delicato, su questo si gioca il futuro della nostra Terra ma, soprattutto, si gioca il futuro del nostro sistema delle autonomie locali, e credo che sia un valore autenticamente da tutelare, in quanto quel sistema, comunque, ha subito il sistema degli ATO.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Speciale ha chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che sono in distribuzione gli emendamenti presentati, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, al disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A sul piano casa.

Sull'ordine dei lavori

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'ordine dei lavori considero opportuna la decisione della Presidenza e aggiungo che non si tratta di rimettere in discussione il lavoro che abbiamo fatto, perché la Commissione ha esitato un testo di legge, ma ci sono numerosi emendamenti che sono stati presentati, che la Commissione potrà anche leggere ed apprezzarli ma, naturalmente, resta salvo l'esame dell'Aula a cui questi emendamenti saranno riportati.

Il fatto nuovo, e voglio circoscriverlo, è quello della riscrittura, annunciata dal Governo, di emendamenti che ancora non conosciamo, in relazione a modifiche che il Parlamento nazionale si appresta a votare, che diamo per scontate per la lettura che sappiamo fare dei fatti politici, e che comporteranno una rilettura delle disposizioni che riguardano l'Autorità d'ambito.

A questo proposito è necessaria una attenta valutazione e un confronto - con l'ausilio dell'assessore - di questa riscrittura, che ancora non conosciamo, rispetto al testo esitato, anche per tranquillità del lavoro che la Commissione dovrà svolgere domani, fatti salvi gli emendamenti che saranno esaminati in Aula o, se del caso, aggiornati sotto forma di subemendamenti, se si ritenesse di presentarli, agli emendamenti del Governo

Voglio chiedere, sempre in questa chiave, se fra queste riscritture del Governo ve ne sono alcune che riguardano i primi quattro articoli, cioè i principi e le finalità del disegno di legge e le competenze rispettivamente di Regione, Province e Comuni. Se non ve ne fossero, allora i primi quattro articoli - che io ritengo non siano influenzati dalle modifiche dell'abrogazione della legge 148/2001 e 152/2006 - potrebbero benissimo essere esaminati dall'Aula in maniera autonoma.

Quindi, se così fosse - lo dico anche al presidente Mancuso e me ne darà conferma l'assessore -, il lavoro della Commissione potrebbe non riguardare i primi quattro articoli, anzi questi potrebbero esaminarsi oggi stesso indipendentemente da eventuali riscritture del Governo, fermo restando che concordo con le determinazioni assunte dalla Presidenza in ordine al dare la possibilità alla Commissione di avere un luogo dove esaminare le questioni in modo più approfondito.

ADAMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che la Presidenza ha già deciso di applicare l'articolo 112 del Regolamento interno, trasferendo gli emendamenti alla Commissione e al Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito alla decisione assunta dalla Presidenza, ritengo che dovremmo valutare la possibilità di un approfondimento in Commissione dell'intero disegno di legge, perché non ritengo opportuno tornare in Aula con trecento emendamenti e con la posizione sostanzialmente contraria dei Comuni.

Non c'è dubbio che il disegno di legge dell'assessore Russo rappresenta un progresso rispetto al passato, ma è un buon disegno di legge rispetto a quello che è avvenuto fino ad ora?

Ma non c'è dubbio che l'ATO è stato un tale disastro in termini economici e organizzativi che dobbiamo anche valutare con rispetto la possibilità della proposta che molti Comuni avanzano, cioè quella di distinguere ancora una volta tra raccolta e smaltimento dei rifiuti, tornando ad affidare la raccolta dei rifiuti ai Comuni, così come molti Comuni hanno proposto e come era stato proposto all'inizio degli ATO.

L'ATO è stato imposto ai Comuni, che probabilmente non avranno sorvegliato bene, e presentarsi ora semplicemente a chiedere il conto non è possibile anche perché rischiamo di continuare con gli errori del passato.

Allora, la valutazione che noi chiediamo è quella di potere restituire ai Comuni, così come chiede l'ANCI, il compito della raccolta dei rifiuti, fermo restando che per lo smaltimento è necessario, invece, l'intervento della Regione perché ci vogliono strutture sovracomunali, ci vogliono investimenti che i Comuni non possono affrontare. Ma l'idea di mantenere la raccolta dei rifiuti affidata agli ATO, ai consorzi, diventa assolutamente improponibile, perché - come dice anche l'assessore - si creano quelle condizioni di mantenere l'occupazione. Lo stesso assessore parla del 30 o 40 per cento di impiegati e del 60 per cento di operai; ma questi costi ricadranno sui cittadini e, naturalmente, ricadranno sui sindaci che non li hanno scelti.

Ecco quindi perché la necessità di una riflessione, a nostro avviso, è motivata e, tra l'altro, troviamo veramente insolito approvare una legge così importante in appena venti minuti.

La nostra proposta è che il disegno di legge torni formalmente in Commissione non soltanto per un esame degli emendamenti, ma per un approfondimento dell'intero testo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla proposta dell'onorevole Adamo, di rinvio formale del disegno di legge in Commissione, hanno facoltà di parlare un deputato a favore e uno contro.

MUSOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, la proposta lineare, corretta e coerente, formulata da questa Presidenza, era l'unica che, razionalmente, quest'Aula, se vuole realmente fare questa legge, doveva assumere. Tra l'altro, è la conseguenza di un dibattito che c'è stato nella seduta precedente quando, nel corso della discussione generale, a seguito dei tanti interventi su questa materia, che è una materia difficile, che riguarda anche un'emergenza della nostra regione, avevamo avuto una risposta da parte del Governo che aveva dato serenità, tranquillità all'Aula e che presupponeva un dibattito e una dialettica che avrebbero portato a concludere positivamente l'iter legislativo del disegno di legge sui rifiuti.

A seguito della presentazione di numerosi emendamenti, la Presidenza ha, autorevolmente e giustamente, fatto riferimento ad una norma regolamentare, l'articolo 112 del Regolamento interno, ragione per la quale, nella giornata di domani, questi emendamenti dovrebbero essere esaminati in maniera selettiva dalla Commissione preposta, che ha dato, per voce del suo presidente, ampia disponibilità. E, quindi, ci eravamo avviati verso un percorso di grande tranquillità e serenità che ci avrebbe portato all'emanazione di questa legge di cui tutti sentono la necessità, a cominciare dai sindaci.

A questo punto si è aperto un dibattito su commenti non dovuti, isolati, che non hanno alcuna valutazione di carattere politico e che non possono in alcun modo essere presi in considerazione.

Allora, non è che io sia contrario alla proposta della collega Adamo, sono contrarissimo, perché sarebbe l'apertura di un altro baratro di discussione, di ritorni in Commissione che non porterebbe immediatamente, con i tempi ristretti e con le necessità che tutti manifestano in quest'Aula, all'emanazione della legge.

Quindi, sono contrario alla proposta della collega Adamo di riportare il disegno di legge in Commissione; mentre sono assolutamente d'accordo sulla proposta formulata dalla Presidenza.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, dopo tanta attesa, finalmente si stava tentando di risolvere l'annoso problema dei rifiuti. Era arrivato in Aula il disegno di legge, dopo tanta attesa, e la proposta fatta dalla Presidenza, e da noi condivisa, credo sia il percorso migliore: esaminare domani mattina gli emendamenti che sono stati presentati da tutti i deputati insieme alla riscrittura presentata dal Governo. E' ovvio che quegli emendamenti che sono stati riscritti dal Governo hanno bisogno di essere esaminati, perché gli emendamenti presentati dai colleghi riguardano il disegno di legge come era stato esitato dalla Commissione per l'Aula.

La riscrittura può annullare anche alcuni emendamenti presentati dai deputati. Quindi, bisogna capire e, pertanto, farei distribuire subito gli emendamenti di riscrittura del Governo per prenderne visione, così che anche il singolo deputato possa eventualmente presentare, nei termini indicati dalla Presidenza, immagino alla fine di questa discussione, subemendamenti alla riscrittura del Governo.

La Commissione si potrà riunire domani mattina per esaminare e dare il parere sugli emendamenti presentati dai colleghi e domani pomeriggio riportare il disegno di legge in Aula.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Adamo è intervenuto contro l'onorevole Musotto; chi chiede di parlare a favore della proposta dell'onorevole Adamo?

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe utile un attimo di attenzione, non per la valenza di quello che andrò a dire, che possibilmente sarà giudicato di poco conto, ma per consentire di avere un minimo di ordine nelle cose da fare.

Vorrei motivare brevemente perché sono d'accordo con la proposta dell'onorevole Adamo, e principalmente per due motivi, ma mi occorre l'attenzione dell'assessore Russo.

Il Gruppo dell'UDC è d'accordo per il rinvio formale in Commissione, sostanzialmente per due motivi: il primo nasce in gran parte dalla novella legislativa votata in via definitiva dalla Camera dei Deputati venerdì scorso, in base alla quale, modificando una legge di carattere generale e di natura economico-sociale dell'ordinamento legislativo ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non prendete posto la seduta non potrà continuare. Onorevole D'Agostino, onorevole Faraone, onorevole Adamo, non si può continuare così.

MAIRA. E' una maggioranza rissosa al suo interno.

PRESIDENTE. Quanto meno rumorosa.

Assessore Russo, quando finirà di parlare l'onorevole Maira, che interviene per parlare a favore del rinvio formale in Commissione, mi piacerebbe conoscere il suo parere.

MAIRA. ...a seguito di questa novella del legislatore nazionale credo che in ogni caso l'impianto del disegno di legge oggi all'esame dell'Assemblea va radicalmente cambiato come filosofia della struttura degli ATO. Infatti, al di là dell'abolizione degli ATO, sia idrici che dei rifiuti, per quello che mi è dato leggere e capire rapidamente, avendo avuto il testo soltanto stamattina tra le mani, credo che venga individuato un ruolo molto importante per le Province rispetto a quello che poteva essere il ruolo dei Comuni nell'ambito del disegno di legge oggi al nostro esame.

Se questo è vero, diventa ancora più importante e ineludibile per il Governo e, quindi, per l'assessore Russo procedere alla convocazione, richiesta dall'Unione province siciliane che aveva avuto un primo contatto con l'assessore Russo il quale si era impegnato a richiamare i rappresentanti dell'Unione province siciliane e poi non lo ha più fatto.

Credo che tale passaggio, che è di natura formale e sostanziale anche alla luce della nuova legge nazionale, debba essere fatto. Questo non può comportare un rinvio informale a domani, ma comporta un'ulteriore istruttoria *ad hoc* della Commissione che non può concludersi nell'arco di poche ore.

C'è un secondo aspetto che vorrei evidenziare e che ritengo, modestamente, che sia di profilo molto rilevante; su questo vorrei l'attenzione del Presidente della Regione, solitamente attento.

E' indubbio che la riforma dell'ATO rifiuti non può essere scorporata da quello che noi intendiamo fare per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, cioè sul tipo di soluzione tecnica che il Governo si deve accingere a fare e deve darne comunicazione a quest'Aula, ritengo in via preventiva, perché soltanto nel momento in cui sapremo se dobbiamo andare avanti con l'apertura di altre discariche, se dobbiamo andare avanti con la vicenda dei termovalorizzatori - uno, dieci, venti, piccoli o grandi, non ha importanza la dimensione, però ha importanza la scelta tecnica -, soltanto in quel caso noi potremo parametrare la scelta sul ruolo e sulla funzione degli ATO rifiuti alla scelta di carattere definitivo che dobbiamo fare in materia di smaltimento dei rifiuti urbani.

Se questo non avviene, io vorrei capire cosa faremo degli ATO rifiuti.

Credo che il Presidente della Regione farebbe cosa buona e giusta se rendesse edotta l'Assemblea delle scelte che intende fare sulla base della relazione tecnica acquisita dalla speciale Commissione tecnica nominata dal Presidente della Regione e che ha fornito delle soluzioni. Non ha importanza quale soluzione alla fine scelga il Governo, è importante che l'Aula ne sia messa a conoscenza e che possa valutare come strutturare gli ATO rifiuti nella misura in cui vi sia la scelta finale sullo smaltimento dei rifiuti.

Se noi non faremo questo, approveremo una legge che, probabilmente, dovremo cambiare tra brevissimo tempo e non faremo una cosa corretta per la popolazione della Sicilia.

Ecco perché chiedo di appoggiare, motivatamente, l'indicazione della collega Adamo e, cioè, che formalmente questo disegno di legge torni in Commissione per espletare prioritariamente l'istruttoria con l'Unione delle Province siciliane e, poi, per acquisire le conoscenze da parte del Governo, del Presidente della Regione, su quella che dovrà essere la decisione finale sullo smaltimento dei rifiuti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di chiedere il parere del Governo ricordo che avevo poc'anzi indicato all'Aula quella che era una decisione già presa dalla Presidenza ritenendo che il percorso più veloce e più proficuo potesse essere quello che avevo comunicato all'inizio della seduta: trasferire gli emendamenti alla Commissione e al Governo per ritornare successivamente in Aula.

Di fronte alla richiesta formale del capogruppo di un partito che sostiene il Governo la Presidenza, ovviamente, ascolta gli umori dell'Aula e sente il parere del Governo.

Io decido quasi sempre autonomamente ma, di fronte alla richiesta di un partito di maggioranza, mi è sembrato corretto ascoltare l'Aula e vorrei ascoltare pure il parere del Governo, se questa richiesta viene mantenuta.

Invito l'assessore Russo ad esprimere il parere del Governo sull'ipotesi di rinvio formale del disegno di legge con gli emendamenti in Commissione, che è ben diverso dall'accompagnamento degli emendamenti come la Presidenza aveva prospettato.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, mi pare che siano emersi spunti interessanti, peraltro del tutto posti all'attenzione e, in particolare, quello del maggiore coinvolgimento dei Comuni e quello della salvaguardia finanziaria che,

credetemi, è un incubo, che io ho, delle amministrazioni locali. Il problema, però, è che l'incubo del disastro finanziario dei comuni si sta trasferendo sulla Regione siciliana.

L'Aula è, ovviamente, sovrana. Io desidero semplicemente dirvi che alla presenza, fra gli altri, dell'onorevole Adamo, dell'onorevole Mineo e dell'onorevole Greco, alle ore 15.30 di questo pomeriggio, nella Sala Rossa, davanti a me c'erano dodici sindaci che urlavano come ossessi perché nell'ATO Palermo 1 vi è, ancora una volta, una situazione di grave pericolo per l'igiene e la sanità pubblica. Ancora una volta ho autorizzato la Regione siciliana ad attingere alla cassa!

Tutti voi sapete quello che significa, significa mandati allo scoperto.

Ripeto, l'Assemblea è sovrana, ma io non potrò più autorizzare in nessun modo interventi di sostegno ai Comuni rispetto alle esigenze di emergenza ambientale. Dall'Assessorato dell'economia mi comunicano che la cassa non è più in condizione di reggere ulteriori accessi finanziari.

Quindi, per quanto riguarda le richieste dei Comuni, queste sono state sempre poste all'attenzione - ci sono stati tre incontri con l'ANCI - e lo saranno ancor di più nel corso del dibattito; per quanto riguarda la posizione espressa dall'onorevole De Luca, uno degli interventi - perché il Governo riflette e prova ad intervenire - è prevedere una gestione liquidatoria che sterilizzi i crediti.

Quindi - ripeto - l'Assemblea è sovrana, ma la Regione siciliana non può più permettersi di sostenere i Comuni, e c'è l'urgenza di inventarsi una soluzione che è contenuta nel disegno di legge.

A questo punto - ripeto - se la questione è quella di esaminare con particolare dedizione le valutazioni dei Comuni, figurarsi, è nello spirito del disegno di legge, non c'è alcun problema, ed è un aiuto e non una osservazione.

Quindi, ovviamente, sposo la proposta del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Onorevole Adamo, il Governo le chiede di ritirare la sua richiesta formale.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il compito della politica sia quello di eliminare gli incubi, non di trasferirli dai Comuni alle Province e dalle Province ai Comuni. Abbiamo ascoltato con interesse la disponibilità del Governo ad esaminare le proposte dei Comuni che sono stati esautorati dei loro poteri e che ora si vedono costretti a spese incredibili che poi ricadono sui cittadini, su ogni cittadino siciliano.

Pertanto, ritiro la mia proposta per attivare in Aula un dibattito in cui il Governo dimostri di essere aperto ai cambiamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, resta stabilito che gli emendamenti saranno valutati dalla Commissione e dal Governo, entro domani mattina, per esprimere il loro parere, senza un rinvio formale del disegno di legge in Commissione.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, io ho avuto modo solo adesso di leggere questo testo e sono perplesso perché vi si dice che il vero problema dei rifiuti in Sicilia, in questi anni, a prescindere dal criterio di come si gestiranno ottimizzando, è di natura economica.

Della parola “economico” in questo testo ho sentito dire in qualche intervento che si rimanda a qualche articolo successivo. Comunque, invito tutti i colleghi a leggere bene, a fare una valutazione e capire di cosa stiamo parlando.

Secondo me, in questo testo ci sono refluenze economiche, perché quando si scrive “competenze della Regione che decide di far fare cose” ma, signori, se noi decidiamo di *far fare cose*, vorrei capire come le dovranno fare? Chi gli darà i soldi? Per alcune cose, non c'è dubbio che a copertura ci sono la TIA o la TARSU, quello che sarà; ma ci sono altre cose, scritte qui.

Il mio è un intervento proprio sull'ordine dei lavori, secondo il mio punto di vista, tranne che vogliamo poi riaprire il discorso, e ricordo a me stesso che oggi è il 9 marzo - anzi lo ricordo al Presidente e all'Assessore - ed entro il 30 marzo dobbiamo approvare il bilancio. Ma di cosa stiamo parlando, signor Presidente?

Questo testo ritornerà in Aula, sarà approvato, dopo di che non sarà applicabile perché manca la copertura economica, e la finanziaria e bilancio non sono stati ancora approvati.

Ma forse è necessaria una riflessione, obiettivamente, su come e quando affrontare questo testo, e lo dico realmente, signor Presidente. Forse in questi anni passati all'Assemblea ho dimenticato il motivo per cui uno si trova qui dentro. Questo testo, alla fine, lo approveremo e, alla fine, il vero problema di questa legge sarà quello economico; ma non lo dice nessuno?

Il Governo deve dire qualcosa sull'argomento, è una cosa seria.

Su alcuni articoli di questo disegno di legge a cui ho dato un'occhiata, mi creda, signor Presidente, non più di cinque minuti fa, secondo me ci vorrebbe la copertura economica per la loro applicazione. Quindi pongo un problema regolamentare molto serio, signor Presidente: questo testo, a mio modo di vedere, così com'è, deve avere necessariamente un avallo da parte della Commissione Bilancio, altrimenti noi parliamo sì di bellissime cose, di risolvere - ha ragione, io capisco l'assessore Russo che si è trovato questo grande problema -; ma non si può risolvere il problema così, anche perché il problema lo si risolverà sempre dopo l'esame della finanziaria.

Noi stiamo perdendo tempo e non dovrei dirlo io che sono in questo momento in altra parte; dovrebbe dirlo il Governo.

Io forse accelererei e penserei di iniziare l'esame del bilancio, il cui esercizio provvisorio scade fra meno di venti giorni e, tolti i sabati e le domeniche, vi sono anche meno giorni lavorativi e non mi risulta che in Commissione Bilancio si sia già fatto un lavoro per portare il bilancio in Aula entro il 30 marzo.

Signor Presidente dell'Assemblea, lascio a lei la riflessione su un problema regolamentare: se questo testo è effettivamente un testo che può discutersi senza prima avere avuto, quanto meno, un passaggio in Commissione Bilancio. Io veramente resto sbalordito.

Concludo, signor Presidente. Sono arrivati in questo momento alcuni emendamenti sul piano casa, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno e, tenuto conto che non sono due o tre emendamenti ma sono ben nove, visto che gli Uffici avranno sicuramente già predisposto la stesura dell'articolato che da qui a breve approveremo, visto che lo stiamo cambiando in alcune parti, sarebbe opportuno farcelo avere per una lettura, perché non si tratta - ripeto - di due, tre aggiustamenti.

Ricordo che in passato gli emendamenti presentati ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno erano due, tre; qui in questo fascicolo ce ne sono nove.

Chiedo, pertanto, che in via preliminare si faccia pervenire almeno ai capigruppo, se non si vuole distribuire a tutti i novanta deputati, il testo che è stato preparato per l'approvazione del disegno di legge e che nessuno di noi conosce.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riguardo al numero elevato di emendamenti presentati ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, devo dire che è stato necessario ricorrere a queste correzioni, le ho valutate personalmente insieme agli Uffici perché obiettivamente, in molti punti,

com'era immaginabile, visto l'andamento della discussione in Aula, si è sentita l'esigenza di intervenire per chiarire molti aspetti della legge che rimanevano indecifrabili dal testo uscito dalle votazioni del Parlamento. Per cui posso garantire all'Assemblea che sono stati valutati insieme agli Uffici. Comunque, gli emendamenti sono in distribuzione ed eventualmente, uno per uno, possono essere spiegati, non c'è alcun problema.

Onorevole Beninati, per quanto riguarda la questione a cui lei faceva riferimento, relativamente all'efficacia di questa norma se non accompagnata da una copertura finanziaria adeguata, io condivido con lei, ovviamente, le sue indicazioni, ma voglio riportarle l'esito dell'ultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in cui si decise che questa norma, assolutamente urgente, da approvare prima della finanziaria, venisse stralciata in due testi - il presidente della Commissione onorevole Mancuso era presente a quella conferenza -; si decise che il testo normativo sarebbe stato approvato prima della legge finanziaria, mentre la parte economico-finanziaria sarebbe stata inserita nella legge finanziaria, sulla quale siamo in obiettivo ritardo. Proprio questa mattina, incontrando il presidente della Commissione Bilancio si è stabilito che, entro la fine della settimana prossima, si ultimerà il lavoro in Commissione Bilancio, per cui dalla settimana successiva bilancio e finanziaria dovrebbero approdare in Aula.

Gli Uffici mi ricordano che, formalmente, da domani la finanziaria e il bilancio della Regione saranno iscritti all'ordine del giorno dell'Aula.

Discussione del disegno di legge «Ordinamento della professione di maestro di sci» (491/A)

PRESIDENTE. Si procede con la discussione del disegno di legge «Ordinamento della professione di maestro di sci» (n. 491/A), posto al numero 2).

Invito i componenti la V Commissione a prendere posto al banco delle commissioni.

Sull'ordine dei lavori

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, come è successo già precedentemente su un altro disegno di legge e, segnatamente, quello delle cooperative edilizie, anche questo disegno di legge che doveva essere assegnato alla quarta Commissione non lo è stato e non è stato neanche valutato. Non so con quale criterio sia stato assegnato alla quinta Commissione.

Intervengo per rilevarlo e mettere a conoscenza la Presidenza per la correttezza istituzionale dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, se gli Uffici hanno ritenuto di assegnarlo alla quinta Commissione, evidentemente la materia prevalente riguarda la quinta Commissione.

Però, faremo un accertamento d'ufficio.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 491/A

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fagone, presidente della Commissione e relatore, per svolgere la relazione.

FAGONE, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, desidero brevemente illustrare un disegno di legge che, probabilmente, comporta meno oneri ma soprattutto meno

sacrifici al Parlamento, nel senso che questo disegno di legge prevede semplicemente il recepimento di una legge-quadro nazionale che è prevista in altre diciassette regioni d'Italia e che vede soltanto la Sicilia, seppur avendo una serie di impianti sciistici, sprovvista di una legge che disciplina la normativa del lavoro per i maestri di sci.

Il disegno di legge è molto semplice, facilmente articolato e non credo di dovermi dilungare oltre modo. Credo che i componenti della Commissione l'abbiano attentamente valutato e dispiace che il presidente della Commissione Ambiente non abbia avuto l'opportunità di esprimere il proprio parere; potrebbe esprimerlo qui in Aula.

Io mi rimetto anche questa volta alle valutazioni del Governo e, quindi, per ora non ritengo di aggiungere altro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

STRANO, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Signor Presidente, questa legge della quale si è fatto portatore l'onorevole Fagone ritengo colmi un vuoto nell'ambito delle professioni sportive e dei maestri dello sport siciliani.

Lo sport dello sci, pur non sembrando una disciplina atta alla Sicilia, a mio avviso può dare molto - come discusso col maestro Umberto Battaglia e con gli abitanti dei paesi di Piano Battaglia e dei due versanti dell'Etna - e quindi occorre anche una regolamentazione ad un settore lasciato così, senza una disciplina, contrariamente alle altre regioni italiane.

Il Governo non può che essere favorevole a questo tipo di percorso, onorevole Fagone.

Mi spiace, conoscendo la precisione con la quale coordina i lavori, onorevole Mancuso, presidente della IV Commissione, che ci siano stati incidenti di percorso che spero non inficino questo iter legislativo. Sono sicuro che non sarà un motivo per non andare avanti.

Attendiamo gli emendamenti, qualora ve ne siano, ma il Governo sin da oggi dichiara di essere pronto a dare il parere favorevole al disegno di legge, che - ripeto - può essere un ulteriore elemento di *appeal* per una Sicilia che nelle sue offerte diversificate, sul versante sciistico, può dare qualcosa.

Non a caso, pochi giorni fa, come l'onorevole Fagone, da catanese ben sa, i campionati italiani di fondo si sono svolti proprio nel versante di Linguaglossa con grande successo di pubblico e anche di promozione attraverso "Rai sport", che ha ripreso e diffuso le immagini dell'Etna.

Molti si saranno stupiti del fatto che in Sicilia si pratichi anche lo sci. Si fa anche lo sci, ma dobbiamo solo avere la forza e i mezzi per promuovere questo patrimonio eccezionale che è la nostra Terra.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio dell'esame agli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 491/A è fissato per domani, mercoledì 10 marzo, alle ore 11,30.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (nn. 459-386-209-394-404/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio», posto al numero 3).

Comunico che sono stati presentati dal Governo, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, i seguenti emendamenti:

- emendamento 117.1:

«All'articolo 2:

- comma 1, sesto rigo, dopo le parole “al momento del rilascio del titolo abilitativo edilizio” aggiungere le parole “relativo agli interventi di cui al presente articolo”;

- comma 6, la parola “dello” è sostituita con la parola “allo”»;

- emendamento 117.2:

«All'articolo 3:

- comma 1, dopo le parole “dell'istanza” aggiungere “di cui all'articolo 6”;

- comma 5, al primo rigo, le parole “su area diversa” sono sostituite dalle parole “su area di sedime diversa”»;

- emendamento 117.3

«All'articolo 4:

- comma 1, al secondo e al settimo rigo, la parola ‘ridotto’ è sostituita con le parole ‘e ridotti’;

- comma 2, sostituire le parole “sono determinati in ragione” con le parole “sono ridotti”;

- comma 4 dopo le parole “ove far confluire” sono aggiunte le seguenti “le somme derivanti dal pagamento degli”»;

- emendamento 117.4:

«all'articolo 5:

- comma 2, dopo la parola ‘campione’ aggiungere le parole ‘degli interventi’»;

- emendamento 117.5:

«all'articolo 7:

- comma 1, dopo le parole “oneri concessori” cassare le parole da “previsti” fino a “n. 10”;

- sostituire le parole “che si sommano con quelli previsti” con le parole “che si aggiunge a quella prevista”»;

- emendamento 117.6:

«all'articolo 8:

- comma 4 dopo le parole “articolo 2” aggiungere le parole “comma 5”»;

- emendamento 117.7:

«all'articolo 9:

- comma 2, sostituire le parole “di cui alla presente legge” con le parole “di cui al comma 1”»;

- emendamento 117.8:

«all'articolo 10:

- comma 2, dopo le parole “2 aprile 1968, n. 1444” la congiunzione “e” è sostituita con “o”»;

- emendamento 117.9:

«all'articolo 11:

- comma 2, lettera b), le parole “in detti ambiti” sono sostituite dalle parole “ai sensi della presente lettera” e le parole “dell'ente parco” sono sostituite dalle parole “dell'ente competente”».

Si procede con l'emendamento 117.1. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.2. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.3. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.4. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula. C'è un problema di incostituzionalità per quanto riguarda gli oneri: qui, addirittura, diciamo non di determinarli ma di ridurli.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.5. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

CARONIA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero chiedere al Governo, in merito all'emendamento 117.5, qual è la motivazione per cui è stato cassato il riferimento normativo degli articoli 5 e 6 della legge 10/1977?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e per la mobilità*. Onorevoli colleghi, si vanno a sommare le riduzioni previste nel precedente articolo e, quindi, c'è un'ulteriore riduzione.

PRESIDENTE. La legge Bucalossi é stata abrogata, non si può fare riferimento ad una norma che non esiste più. E, comunque, i contenuti sono già presenti nella norma che stiamo votando.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.6. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.7. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.8. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, cambia completamente...

FARAONE. E' possibile avere illustrato l'emendamento?

PRESIDENTE. L'emendamento 117.8 recita: «All'articolo 10, comma 2, dopo le parole "2 aprile 1968... la congiunzione "e" è sostituita con "o"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile per illustrare l'emendamento.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. "O nei piani regolatori", anziché "e nei piani regolatori delle aree di sviluppo industriale".

PRESIDENTE. Onorevole Faraone, l'articolo 10 fa riferimento ai piani regolatori o ai consorzi ASI. Nel testo originario era scritto "e"; abbiamo preferito scrivere "o" perché ci sembrava che l'uno escludesse l'altro, cioè o nei piani regolatori o nei piani regolatori dei consorzi ASI.

Non possono essere inclusi tutti e due gli strumenti. E' più chiaro adesso?

FARAONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.9. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (nn. 459-386-209-394-404/A).

BENINATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, grazie per avermi concesso la parola, visto che i colleghi sono molto interessati al problema, quanto meno rimarranno agli atti le parole che dirò, parlo con gli Uffici.

Io credo utile qualche momento di riflessione nel dare, alla fine, la mia posizione - che ritengo sia in buona parte condivisa, ma certamente nella libertà che ognuno vuole esprimere, anche perché si tratta sicuramente di una legge importante, anche sotto il profilo dei principi snelli e rapidi con cui, devo dire, è stata oggetto di discussione pure in Commissione.

Capisco il collega Gentile perché, purtroppo, è inutile negarlo, questa legge è venuta fuori "snaturata", e snaturata per le motivazioni che ora dirò. E' snaturata perché, purtroppo, anche sotto il profilo politico, è partita in un modo ed oggi si trova con una differenza di posizioni politiche all'interno di quest'Aula. Dunque, è ovvio che il Governo in questa fase ha dovuto fare, come si dice, un volo pindarico e rivedere alcune posizioni che fino ad un certo periodo ha condiviso, e poi fatalmente dall'anno nuovo le ha dovuto rivedere.

Io credo che questa norma, nei suoi nodi principali che, in effetti, sono gli articoli 2 e 3, aveva una sua - scusate se lo dico - logica consequenziale che, paradossalmente, anche l'onorevole Gentile nella sua qualità di assessore di questo Governo (all'epoca con la vecchia denominazione di 'Formazione') ha condiviso, in quanto la norma fu esitata in Giunta e poi rivista in Commissione con il contributo di molti colleghi. Di fatto, questa norma è stata completamente snaturata nei suoi originari contenuti, soprattutto, lo ripeto, nei due articoli fondamentali.

Vorrei chiarire meglio cosa intendo dire.

Signor Presidente, il Governo, senza accorgersene, ha di fatto, per una parte - mi riferisco all'articolo 2 -, previsto degli ampliamenti in linea con quanto era uscito dalla Commissione. Ma -

sebbene qui io abbia sentito dire più volte dal Governo e dal Presidente della Regione che tali ampliamenti bisognava farli non per cementificare - poi, però, alla fine quegli ampliamenti inizialmente limitati alle case residenziali, mono e bifamiliari, di colpo sono stati estesi anche alle attività produttive. Quindi, non è vero che questa norma è una norma severa. Non è vero.

Abbiamo condiviso - e lo condivido - che si limitasse alle opere non condonate, ma certamente si è andati oltre i contenuti dell'articolato proposti dalla Commissione.

Ripeto: non è una norma severa, è una norma che, per motivi politici, è andata oltre, parlo dell'articolo 2. Gli ampliamenti sono andati oltre le previsioni.

Demolizioni e ricostruzioni: signor Presidente, mi dispiace dirlo, e lo ripeto, ma si è fatto un errore strutturale. Anche qui si parla, si discute che il Presidente della Regione è a tutela dell'ambiente, quindi vuole riqualificare, si è posto il problema di tutte le case che ha visto nelle zone franate - bellissime parole, anzi chiacchiere -, perché 'a quando a quando', scusate questa frase non molto corretta in italiano, si può, anzi si poteva, così come era previsto, nelle demolizioni e ricostruzioni abbattere tutte le brutture, tra cui buona parte delle opere soggette a condono. E oltretutto la norma stessa, secondo me, porrà dei problemi perché si è scritto pure "legittimamente realizzate", e vorrò vedere se poi *legittimamente* non sono anche le opere condonate!

Ma comunque, a questo punto, nell'articolo "demolizioni e ricostruzioni" si tolgono le zone, le aree e gli immobili soggetti a condono, mortificando il principio per cui questa norma era stata creata: buttare giù tutto quello che non va bene, perché - è ovvio - un'opera condonata non ha i crismi della regolarità, anche se condonata, e invece, per una questione che non ho capito quale fosse, qui è subentrata la severità: "Condonate? Non se ne parla!"

Signor Presidente, vorrei aggiungere a riprova di quel che ora dirò, che nei contenuti della norma vi era un termine che era limitato al 2003, e aveva una logica in quanto erano quelle opere che includevano le zone condonate, le aree condonate, o i comuni o le costruzioni condonate, anche produttive, proprio perché l'ultima sanatoria è stata il condono del 2003.

Ora, invece, questa norma riapre il termine al 2009.

Signori, ognuno di voi ha una propria competenza, mi volete dire chi sarà il cittadino che termina un'opera nel 2008, quindi regolarmente costruita, e dopo la demolisce per ricostruirla? Io penso nessuno! Vi posso dire fin da ora che ciò non accadrà assolutamente, perché non c'è una logica nell'aver portato questo termine al 2009 per le demolizioni e le ricostruzioni; è proprio fuori logica! Aveva un senso nel 2003, proprio perché nel 2001 e nel 2002 sono cambiate le norme sulla sicurezza degli immobili, sui portatori di handicap, ecc.

Ci sono state tra il 2001 e il 2002 numerose norme che hanno modificato la realizzazione delle costruzioni. Benissimo, era proprio l'occasione per applicare questa norma agli immobili antecedenti al 2003: si demolivano e si ricostruivano secondo le nuove norme.

Vorrei parlare anche delle anomalie e di alcune contraddizioni....

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, la invito a concludere perché ha superato i 5 minuti che ha a disposizione per dichiarazione di voto. Lei ne ha presi già nove ed io non posso consentire a venti deputati iscritti a parlare di farlo per dieci minuti.

BENINATI. Signor Presidente, concludo. Avrei voluto, come ho già detto nel mio intervento sulla discussione generale, votare favorevolmente questa legge perché per buona parte mi sento solidale con il collega Gentile che ha apportato alcune modifiche. Certo, altre le ha subite, me ne rendo conto. Comunque - non me ne voglia il Governo e un po' tutti voi - siete riusciti a fare una norma che, se è vero quel che dice l'ANCE, forse avrà un'applicazione in Sicilia neanche del 2-2,50 per cento.

Pertanto, alla luce di quanto ho appena detto, siccome le responsabilità di questi cambiamenti sono addebitabili, me ne scuso, al Governo, io fin da adesso per le motivazioni che ho detto mi asterrò dal voto e lo farò con grande amarezza, perché questa legge poteva rappresentare lo sviluppo per la Sicilia e mi sa tanto che invece sarà una bella presa in giro per i siciliani!

FORMICA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

FORMICA. Signor Presidente, riponevo molta fiducia su questa legge; riponevo molta fiducia perché pensavo che attraverso questa legge si potesse, in qualche modo, fare ripartire l'economia siciliana che, purtroppo, da troppo tempo e per una serie di cause interne, nazionali e internazionali, è assolutamente ferma, con conseguenze disastrose sulle attività produttive, sul mondo sociale, sull'occupazione, sui cittadini, su chi ha un'attività, sulle famiglie, sui siciliani.

E riponevo molta fiducia perché attraverso questa norma, ripeto, inventata, pensata, partorita da Silvio Berlusconi e dal Governo di centro-destra per cercare di dare una svolta positiva in un momento di crisi come quello attuale, qui in Sicilia - dove la crisi è ancora più forte e dove ci sono numerose condizioni del tutto particolari, date appunto dalla specificità della nostra condizione: vedi le tante case sanate, vedi la situazione di assoluta mancanza di strumenti urbanistici, vedi alcune situazioni di degrado in tutte le nostre terre - io speravo, e in tal senso ho cercato durante il dibattito di battermi, che questa norma, e attraverso questa norma, si potessero modificare alcune di queste storture.

Purtroppo, devo dire che così non è stato.

Abbiamo assistito ad una legge che non ha consentito la *follia*, e questa è una follia vera, di dare la possibilità alle case sanate e con regolare licenza edilizia di essere abbattute, demolite e ricostruite in una posizione migliore, ricostruite con sistemi costruttivi migliori, ricostruite in maniera da essere adeguate alle norme antisismiche. Una follia!

Abbiamo assistito al fatto che, per un motivo assolutamente ideologico, si è impedito di allargare alle attività produttive piccole, non alle grandi superfici ma alle piccole attività produttive, alle attività artigianali, a quelle attività che rappresentano la colonna portante della nostra Terra, perché qui non abbiamo la grande industria, abbiamo un tessuto connettivo, un reticolo di piccole e medie industrie a cui si poteva dare, e si doveva dare, la possibilità di usufruire di questa occasione.

E questo, signor Presidente, per risparmiare territorio perché il principio ispiratore della legge è verde, è ecologista, non interviene su nuovi insediamenti ma interviene sull'esistente.

Se oggi io nego la piccola espansione sull'esistente, domani, o fra qualche anno, dovrò consentire di bruciare altro territorio sotto la pressione della necessità.

Questa era una legge verde, eppure, per motivi assolutamente ideologici, incomprensibili, da parte di una Sinistra che, anche nel corso del dibattito, si è visto che era dibattuta tra coloro i quali - l'ho detto e lo ripeto - volevano la legge e volevano la legge del buon senso e altri che hanno fatto prevalere l'aspetto ideologico. Purtroppo è andata così: molte norme di buon senso non hanno avuto ingresso in questa legge, non hanno approfittato di questa occasione e altre norme, invece, che magari non avevano nessun significato, sono state inserite nella legge.

Ora, per tutti questi motivi molti miei colleghi sono spinti a votare contro o ad astenersi.

Io ho una posizione diversa: sono contro l'iter che alla fine ha avuto il risultato, il risultato cui si è giunti, per i motivi che ho detto. Per me bisognava allargare a ciò che era possibile allargare per conservare il territorio; non è stato così. Mi auguro che si possa porre rimedio.

Comunque, di fronte al nulla e di fronte ad una idea, che è stata una idea di Silvio Berlusconi e del centro-destra, pur con tutte le osservazioni che ho fatto, alla fine preferisco il poco piuttosto che il nulla. E, quindi, annuncio il mio voto favorevole.

Presidenza del Vicepresidente Formica

POGLIESE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, finalmente siamo giunti al momento conclusivo di un iter parlamentare molto articolato, molto complesso, che ha visto esplodere, com'era naturale che fosse, qualche contraddizione all'interno della nuova maggioranza che sostiene il terzo Governo Lombardo.

Siamo stati facili profeti nel momento in cui abbiamo immaginato quello che poi è puntualmente accaduto all'interno di quest'Aula, laddove questo Parlamento è chiamato a legiferare, certamente non ad amministrare. Ed è assolutamente fisiologico che all'interno di questo Parlamento siano esternate le diverse concezioni della vita e del mondo, che governano le scelte all'interno dei gruppi parlamentari, ed era assolutamente fisiologico che il Partito Democratico fosse coerente con i propri valori e i propri principi di riferimento. Era ed è assolutamente fisiologico che il Gruppo Sicilia e l'MPA siano coerenti con i valori e i principi di riferimento.

Le contraddizioni sono esplose all'interno di questa nuova maggioranza anche e, soprattutto, all'interno di questo disegno di legge che sarà approvato, da qui a breve, dopo un articolato dibattito parlamentare e con molti mesi di ritardo rispetto a quanto è accaduto nel resto del nostro Paese.

La Sicilia, lo ricordava prima qualcuno, è l'ultima regione d'Italia ad approvare questo disegno di legge. Un disegno di legge che, ricordo a me stesso e a tutti voi, è stato fortemente voluto, lo ricordava prima l'onorevole Formica, dal Governo centrale e dal Presidente Berlusconi, e che è stato fortemente voluto dal Gruppo parlamentare PDL che, nel marzo 2009, primi firmatari il capogruppo onorevole Leontini e il presidente Mancuso, ha depositato un disegno di legge in tal senso con sei mesi d'anticipo rispetto a quello governativo. Un disegno di legge che aveva una duplice finalità: quella di riqualificare il patrimonio edilizio siciliano e quella, altresì, di rilanciare un comparto strategico della nostra economia, quale certamente quello edile che, nel 2009, lo ricordo per l'ennesima volta - sono dati dell'ANCE - ha conosciuto una crisi congiunturale senza precedenti con 1.600 imprese che hanno chiuso i battenti e che sono fallite e con il contestuale licenziamento di 17.000 operai, tecnici, geometri ed ingegneri.

Ecco perché il piano casa era fortemente atteso, non soltanto dal comparto edile, ma da tutta la popolazione siciliana per la duplice finalità che perseguiva.

Prendo atto positivamente di alcuni emendamenti che sono stati accolti dal Governo, dall'assessore Gentile e da questo Parlamento.

Prendo atto che sono stati accolti questi emendamenti che credo abbiano contribuito, grazie al Gruppo parlamentare del PDL, a migliorare un testo esitato dalla Commissione monco, attraverso l'estensione del limite da 150 a 200 metri cubi per l'ampliamento, attraverso la possibilità di ampliare anche gli uffici, attraverso la riduzione degli oneri concessori per le giovani coppie nei primi cinque anni successivi al matrimonio, attraverso anche la possibilità di ampliare gli edifici commerciali seppure limitatamente alla zona D.

Prendo atto altresì negativamente pure di quello che è stato l'atteggiamento del Governo e di questa maggioranza, credo in alcuni aspetti assolutamente incoerente e schizofrenico. Mi riferisco all'atteggiamento assunto sulle tematiche dei centri storici; mi riferisco all'atteggiamento assunto per quanto riguarda le cooperative edilizie; mi riferisco alla limitazione delle attività commerciali esclusivamente alla zona D. Mi riferisco, infine, lo ricordava prima l'onorevole Beninati, all'impossibilità di demolire e ricostruire e, quindi, riqualificare gli immobili condonati.

Un atteggiamento incoerente da parte di questa Assemblea e di questa maggioranza nel momento in cui si votava contro quella possibilità sull'articolo 3, si dava la possibilità, invece, secondo un

emendamento formalizzato dal Governo, di potere demolire e delocalizzare gli immobili ricadenti all'interno di zone di inedificabilità assoluta.

Si poteva immaginare, per esempio - credo sia stato un percorso inizialmente intrapreso ma poi in maniera assolutamente incomprensibile bloccato - di prevedere delle premialità diverse, con percentuali diverse di ampliamento fra gli immobili oggetto di condono e quelli, invece, non oggetto di condono. Ma così non è stato. Ne prendo atto negativamente.

Ecco quindi perché, come ha già detto il collega Beninati, non posso che astenermi da un disegno di legge che avrei voluto votare favorevolmente e coerentemente con quelle che erano le finalità fortemente volute dal Governo centrale, dal Gruppo parlamentare PDL, che sono state parzialmente smentite e svanite da un testo che è stato, credo, migliorato grazie al contributo del Gruppo parlamentare PDL, ma non come noi avremmo voluto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.
E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sarei tentato di rassegnare alla attenzione sua e di quei pochi colleghi che hanno a cuore il dibattito soltanto la mia dichiarazione di voto contrario a questo disegno di legge e poi affidare, come sta diventando una necessità, ai vari comunicati stampa le motivazioni del voto contrario. Perché faccio questo appunto?

Lo faccio intanto a me stesso perché poter lavorare in questa Aula diventa sempre più difficile. E' come se non interessassero a nessuno i passaggi che avvengono in questa Aula. Tra l'altro, se si arriva anche ad una condizione di opposizione particolare, come quella che sta svolgendo l'UDC, capisco perfettamente che per il Governo e i colleghi non ha alcuna importanza sapere come vota l'UDC. Però, fortunatamente, l'UDC si rivolge ai siciliani, al popolo siciliano, e ai colleghi che sono disattenti, e continuano ad essere disattenti e saranno ancor più disattenti, auguro che abbiano nel futuro la coscienza di prendere atto che si fa il proprio dovere e che si lavora per la Sicilia anche ascoltando gli altri in dissenso.

E' una dichiarazione di presa d'atto di una disattenzione totale dell'Aula, ma anche del Governo, perché non sta seguendo nessuno e, comunque, il nostro interlocutore principale sono i siciliani, i cittadini della Sicilia e a loro ci rivolgeremo.

Perché il nostro voto è contrario? Sia ben chiaro, noi abbiamo voluto questa legge come tutti in questa Aula. L'abbiamo voluta, però, conforme a quello che era il senso di una legge, lo spirito di una legge, la volontà del legislatore nazionale: la volontà dell'accordo Stato-Regioni, così come è stato stipulato in atto formale.

Se la legge fosse rimasta quella, noi avremmo potuto dare il nostro voto positivo.

Non lo possiamo dare stasera, fermo restando che a gran voce dichiariamo che siamo per la tutela e per agevolare l'imprenditoria, le categorie produttive, gli artigiani, i commercianti, le imprese, le aziende, però nella maniera più conforme a dare risposta a questo tipo di legge che è stato, invece, snaturato. Fermo restando che abbiamo sempre detto che i problemi dell'edilizia e dell'urbanistica non potevano risolversi con questa legge - io pavento qualche impugnativa del Commissario dello Stato - ma doveva farsi un testo unico, organico, che mettesse ordine ad una legge vecchia oramai di trent'anni. Non si è voluto fare, e si sono poste in essere una serie di norme che hanno violato lo spirito della legge e che consentiranno, abbiamo questa preoccupazione, di creare i presupposti per fare, attraverso questa legge, affari poco trasparenti, affari che vanno contro lo spirito della legge e gli interessi delle categorie produttive.

Ecco perché, tra le altre cose, il nostro "no" è fermo, convinto e, nello stesso tempo, ci auguriamo che attraverso questo dibattito si possa, nel più breve tempo possibile, varare una legge che dia risposte vere alle imprese e alle categorie produttive.

Questa legge, per le nostre valutazioni che non è proprio il caso di esprimere in un'Aula disattenta, è una legge che, nei fatti, sarà di difficile o impossibile applicazione, per cui noi stiamo varando un disegno di legge che complicherà la vita agli uffici tecnici comunali, che sarà di difficile applicazione. Stiamo varando una legge dando un segnale di poco conto, un segnale soltanto di apparenza alle esigenze della Sicilia ma, di fatto, si tratta di una legge che non consentirà di dare le risposte che il "piano casa" intendeva dare ai siciliani.

Ecco perché il nostro voto è fortemente motivato sul "no", fermo restando che dichiariamo di essere pronti ad affrontare in qualunque sede, soprattutto in quest'Aula, un dibattito che porti al varo di norme di edilizia e di urbanistica che diano risposte vere agli interessi dei siciliani.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ringraziare il Governo, a seguito di un mio intervento abbastanza animato - non perché io faccia uso di droghe leggere come in qualche comunicato stampa si stava tentando di sostenere - perché alle mie battaglie ci credo e perché le faccio in buona fede, in quanto tengo ad interpretare in modo fedele il voto che gli elettori mi hanno dato. Quindi la mia animosità, naturalmente, è dettata da questo, non è dettata neanche da altri intenti che piegano spesso la nostra volontà quasi ad una sorta di sudditanza che, rispetto al mandato che abbiamo, non mi appartiene.

Vorrei ringraziare, e quindi dichiaro di votare a favore di questa norma, nonostante condivida il giudizio già espresso da alcuni parlamentari che mi hanno preceduto su quella che è l'applicabilità, sulla percentuale di applicabilità di questa norma. Non so se sarà del 2 per cento, come sostiene l'onorevole Beninati, ma ritengo che si potrà applicare neanche nel 10 per cento del territorio siciliano e, pertanto, non sarà neanche il 10 per cento dei siciliani ad usufruirne.

Signor Presidente, approfitto anche per fare una comunicazione importante perché non vorrei mettere in difficoltà il Gruppo parlamentare Movimento per le Autonomie e, soprattutto, il presidente del mio Gruppo.

Siccome ci siamo trovati poco fa a proporre e, soprattutto, a fare un intervento di merito sul disegno di legge in materia di rifiuti, allora, per evitare l'imbarazzo al presidente del mio Gruppo - ed anche in questo senso mi è stato chiesto di continuare a ricoprire la carica di vice capogruppo -, poiché ritengo illogico che il vice capogruppo faccia delle proposte in disaccordo con il proprio capogruppo, voglio rassegnare in quest'Aula le mie dimissioni da vice capogruppo dell'MPA, rimanendo naturalmente nel Gruppo parlamentare MPA.

Lo faccio perché personalmente ho sempre creduto a certe battaglie e quindi, continuo questa battaglia in riferimento soprattutto a quella che domani ci attende, sugli ATO. Su questo provvedimento stiamo accelerando, mettendo realmente in difficoltà un sistema, che è quello dei comuni.

Domani vorrei essere libero, da questo punto di vista, per assumere le mie iniziative, per difendere le mie prerogative di parlamentare e, soprattutto, tenere fede al mandato che mi è stato conferito dagli elettori, non mi è stato regalato da alcuno e soprattutto la mia elezione non è frutto di un sistema che, spesso, rischia di ridurre a camerieri i parlamentari.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi arriva in Aula - dopo otto mesi di attesa da quel 6 marzo dell'anno scorso quando il Governo varò, appunto, il cosiddetto piano casa - questo disegno di legge nella sua stesura ormai formale, pronto per essere votato.

Il disegno di legge di cui noi parliamo, di cui io sono stata, almeno dell'articolato originario, relattrice, ha subito delle notevoli modifiche e, a mio avviso, un totale stravolgimento che ha snaturato lo spirito e le intenzioni che sono state proprie del varo del piano casa da parte del Governo nazionale. Rispetto a questo vorrei proprio precisare ciò che è indicato nell'articolo 1, quello che è appunto l'articolo 1 di questo disegno di legge.

L'articolo 1 prevede che, in attuazione dell'intesa Stato-Regioni, sono promosse misure straordinarie che vanno, nell'ordine: messa in sicurezza, monitoraggio, riqualificazione energetica e architettonica del patrimonio edilizio esistente.

Credo che, in realtà, da questa legge non vi sia una risposta né alle drammatiche esigenze del comparto edilizio né si favorisca un sufficiente intervento di riqualificazione del territorio che non avrebbe consentito un ulteriore consumo e, soprattutto, esclude la possibilità dell'utilizzo di questa legge per la maggioranza dei cittadini siciliani.

Rispetto a queste mie precisazioni, o meglio indicazioni critiche, io vorrei soffermarmi su alcuni aspetti. Se è vero come è vero che questo disegno di legge aveva come obiettivo quello di sviluppare un comparto edilizio che è appunto in forte crisi economica e di rilanciare un settore chiave della nostra economia, credo che questo obiettivo non sia stato centrato, proprio perché l'apposizione di una serie di vincoli, di una eccessiva quantità di vincoli, ha fatto sì che il tentativo di scongiurare questo momento di forte crisi non potrà essere raggiunto.

Inoltre, in merito al secondo aspetto, quello della riqualificazione del patrimonio edilizio, credo che anche questo sia un obiettivo non raggiunto, perché se la legge aveva come obiettivo, nella fattispecie, quello di aiutare le famiglie italiane e siciliane a riqualificare e mettere in sicurezza il patrimonio e inoltre di rendere più semplici e scorrevoli le pratiche burocratiche in materia di concessione edilizia, credo che tutto ciò non sia avvenuto per una semplice ragione, e vorrei spiegarla.

Innanzitutto, da una disamina dei dati forniti dalla stessa Regione, in particolare dall'Assessorato Territorio e ambiente, ho avuto la possibilità di valutare la quantità di immobili, di patrimonio edilizio esistente, che sono stati oggetto di sanatoria, e si tratta di circa un milione di edifici oggetto di richiesta di sanatoria.

Se consideriamo che nei benefici di cui agli articoli 2 e 3, ossia ampliamento, demolizione e ricostruzione, non sono stati inseriti quegli immobili legittimamente sanati, abbiamo escluso la quasi totalità del patrimonio che è stato sanato, e si parla di un milione di immobili.

Per quanto riguarda l'articolo 3, un intero milione di immobili verrà escluso; mentre, per quanto riguarda l'articolo 2, ossia l'ampliamento, quando si fa riferimento a quella fattispecie, cioè al milione di immobili oggetto di sanatoria edilizia, proprio all'interno di quel milione l'ottanta per cento ricade nella tipologia di villetta uni e bifamiliare, che è proprio la tipologia prevista dall'articolo 2. Pertanto, se con questa legge volevamo individuare una moltitudine di soggetti che potessero beneficiare di interventi, io credo che anche questo obiettivo sia fallito.

Inoltre vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su una valutazione, su una comparazione che ho avuto modo di fare nei giorni scorsi, valutando e comparando quelli che sono stati i vari disegni di legge, poi diventati legge, nelle altre regioni, e ricordo che la Sicilia, purtroppo, è l'ultima regione che approva questa legge.

Da questa banalissima valutazione, in riferimento per esempio all'articolo 2, ho avuto modo di fare queste riflessioni. Sugli ampliamenti, tra gli edifici ammessi, la Sicilia esclude quelli in corso di realizzazione; le tipologie di immobili inclusi sono solo quelle uni e bifamiliari, a differenza delle altre regioni che si limitano ad individuare solo i limiti di volumi e, quindi, ampliano la possibilità.

In merito alla possibilità di inserire immobili che fossero non soltanto residenziali, la Sicilia si limita soltanto alle aree nella zona D e nelle zone ASI, quindi molto limitativa.

Per quel che riguarda la mutazione di destinazione d'uso, non è previsto alcun tipo di mutazione di destinazione d'uso nel caso di ampliamento.

Passando all'articolo 3, in relazione agli edifici ammessi, anche qui gli edifici ...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

CARONIA. Sarò breve, signor Presidente, però sono relatrice del disegno di legge e mi corre l'obbligo di dare delle precisazioni.

Rispetto agli edifici che sono stati compresi, gli edifici in corso di realizzazione vengono esclusi. Per quanto riguarda la destinazione d'uso, la prevalenza è per uso residenziale e solo residualmente vengono comprese le attività industriali, soltanto anche qui di zone ASI e, per quanto riguarda la mutazione di destinazione d'uso, non viene compresa.

Alla luce di tutti questi limiti che vengono posti, vorrei sottolineare un ulteriore elemento di criticità e di fragilità di questa legge, relativo alla semplicità di approccio nella concessione delle autorizzazioni edilizie.

Vorrei ricordare a me stessa e all'Aula che, affinché questa legge possa effettivamente produrre dei benefici, dovremo aspettare forse il 2012. Il perché è presto detto: affinché questa legge entri in vigore dovremo aspettare altri quattro mesi perché i comuni individuino le aree che possono essere incluse od escluse da questi provvedimenti. Tutto ciò farà slittare ulteriormente il tempo.

Allora, se questa era una legge nata con l'obiettivo di dare immediatamente delle soluzioni al problema della congiuntura, della crisi, dei problemi legati alla crisi, e di dare delle risposte immediate in termini di sicurezza e riqualificazione del patrimonio, perché, se vedremo dei benefici, li vedremo soltanto nel 2012? Quindi, è già vanificata anche la temporalità della legge.

Per ultimo, vorrei ricordare che, nella precedente seduta, il Governo non ha voluto inserire all'interno degli emendamenti la relazione di fattibilità geologica.

Personalmente, credo che in un momento come quello in cui viviamo, in presenza di recenti eventi franosi che, tra l'altro, non sono ancora cessati e che sono ancora in itinere, sia scandaloso non avere inserito, quanto meno, una relazione di fattibilità geologica a supporto degli interventi.

Alla luce di tutto quanto detto, mi scuso e sarò breve, esprimo un giudizio sostanzialmente negativo che non si tradurrà in un voto contrario solo per rispetto nei confronti di coloro i quali, me compresa, hanno lavorato alacremente alla realizzazione di questa legge.

Pertanto, il mio voto sarà di astensione aspettando che il Governo, così come ha dichiarato, porti immediatamente una legge di riordino in materia di urbanistica affinché si possa affrontare in maniera più compiuta questo tema, recuperando le carenze e le lacune che questo piano casa, che io definisco un'occasione mancata, purtroppo ci ha dato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poteva essere un'occasione, doveva essere un'occasione per un comparto difficile come quello dell'edilizia, invece questo disegno di legge è diventato, dopo un lavoro fatto con grande attenzione - ne ha dato merito l'onorevole Caronia poc'anzi - il disegno di legge dei borghesi, dei furbi; è diventato un disegno di legge che in alcune parti importanti ha il vizio di incostituzionalità, già più volte ribadito dalla stessa Corte costituzionale, e questo sotto l'aspetto tecnico.

In particolare, vorrei fare riflettere i colleghi sull'articolo 1 di questa legge, dove la dicitura borghese di fare gli ampliamenti solo alle villette mono o bifamiliari assomiglia ad atteggiamenti di antica memoria, dell'Ottocento circa, dove c'era la possibilità di fare la *dépendance*, onorevole Apprendi, nella villetta di campagna, a chi aveva questa possibilità. Nell'era moderna, penso che non sono più i signorotti di un tempo ma sono quelle persone che hanno non solo la possibilità di vivere in una villetta monofamiliare, ma anche la possibilità economica di dare una spinta a ciò che è già un privilegio in un momento così tragico per le abitazioni in Sicilia.

E' la legge dei furbi perché quella dicitura "uffici" all'articolo 1, a mio avviso porterà a centinaia, se non a migliaia, di dichiarazioni di cambio di destinazione d'uso negli uffici tecnici dei comuni siciliani. Migliaia di persone faranno diventare la loro abitazione, se ne hanno la necessità, uffici; li faranno diventare uffici per qualche settimana, per poi richiedere l'ulteriore dichiarazione di cambio di destinazione d'uso e ritornare ad essere abitazione.

La responsabilità di questo Parlamento è di avere fatto una legge, appunto, per i furbi.

Poi, non si capisce come, dove e quando sia nato, sia stato pensato e votato l'articolo 10. Non si capiscono le ragioni di avere voluto affondare il nostro sottosuolo con una decisione di costruire dovunque, e non - come hanno richiamato, in modo puntuale, i *mass media* -, ma addirittura questo Parlamento ha votato una legge dove è possibile costruire nel verde agricolo. Dovunque!

Una scelta dissennata, una scelta che non ha tenuto conto di ciò che può succedere in tutto il sottosuolo della Regione, una scelta che certamente non può condividere neppure il Commissario dello Stato. Spero che il Commissario dello Stato stia attento a quella che è stata una scelta dissennata del Parlamento all'articolo 4, sugli oneri concessori, potestà esclusiva degli enti locali e dei consigli comunali, richiamata più volte dalla Corte Costituzionale in modo preciso e puntuale.

In merito al cosiddetto ex articolo 10, diventato poi articolo 8, su quello che è l'assalto al verde agricolo in tutta la Sicilia da parte di tutti in modo indistinto, è una riflessione sul merito che lascia il tempo che trova. Questa sera, però, in quest'Aula, tra qualche minuto, alla fine delle dichiarazioni di voto, nascerà in modo ufficiale, sotto il profilo politico, per la prima volta estrinsecato con grande forza, il cosiddetto 'Lombardo ter'.

Questa è una legge che sarà votata dalla maggioranza nuova di questo Parlamento; sarà votata - questa brutta legge - con l'apporto fondamentale del Partito Democratico, che è la stampella e il sostegno del Governo. Senza questo apporto, questa legge sicuramente non avrebbe avuto alcun tipo di sbocco, anche perché non ha nulla nel merito.

Il voto di questa sera sancirà, per come è stato l'atteggiamento nel corso di tutto il dibattito parlamentare, la corsa a chi è stato più bravo, a chi è stato più incline, a chi si è genuflesso maggiormente di fronte al Presidente Lombardo. Il Presidente vi ha valutato, vi ha guardato, soprattutto i parlamentari del Partito Democratico; ha visto chi si comporta meglio, chi sta più vicino alla linea di Governo.

Questa valutazione, naturalmente, servirà nei prossimi mesi a scegliere chi è, o chi sono le persone più affidabili per raggiungere quello che è un vostro risultato, il risultato di un'azione di ribaltamento politico del voto popolare, di un'azione politica in cui si vede, senza bisogno di smentita di alcuno, il Presidente della Regione che è riuscito, a mio avviso naturalmente, ad abbindolare chi ritiene che, tra qualche giorno, potrà sedere tra i banchi del Governo.

Anche noi abbiamo effettuato una valutazione delle genuflessioni che il Partito Democratico ha fatto, subendo, all'interno di questo disegno di legge, lo scempio dei territori.

La politica, però, è così: quando il miraggio di poter arrivare a qualcosa di inavvicinabile, quando il popolo non ci ha dato questa possibilità e il Presidente della Regione, in questo caso, ce la dà, comprendo questo tipo di atteggiamento. Auguri a ciò che stasera inaugurerete, al nuovo Governo in questa Assemblea. Auguro a qualcuno di voi di essere attore principale, dal Governo direttamente e non dalle genuflessioni dai banchi dell'Assemblea.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, c'era una grande attesa per questo disegno di legge, una attesa a volte anche enfatizzata dai proclami del Governo.

Eravamo ai tempi del 'Lombardo bis', ancora non si profilava il 'Lombardo ter', e già questo disegno di legge era entrato in quella che ormai è leggendaria, nel senso che resterà nella leggenda ma non nei fatti della storia di questa Sicilia, stagione delle riforme.

Non era ancora arrivato il Partito Democratico, non c'era Cracolici, non c'era ancora alcuno.

Si parlava, quindi, di questa stagione delle riforme con provvedimenti legislativi che avrebbero cambiato il volto della Sicilia.

C'è la crisi dell'edilizia, c'è la crisi del comparto, le costruzioni sono ferme, le associazioni di categoria si lamentano, ed ecco che il Governo corre subito ai ripari e anticipa il disegno di legge sul Piano casa, che avrebbe avuto il merito e l'obiettivo di cambiare l'economia siciliana legata al comparto dell'edilizia.

Se ricordate, onorevoli colleghi, si disse che sarebbe stata una legge agile, con pochi articoli, non più di tre, ma che avrebbe colpito al cuore la crisi dell'edilizia siciliana; si disse che il dinamismo del Governo Lombardo avrebbe cambiato anche questo settore.

Poi - come si sa, fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare della politica e delle crisi - è nato il Governo Lombardo *ter* e allora, pur con la cautela di dire che non era questa la legge di inizio delle riforme ma certamente una legge che avrebbe solcato il nuovo corso Lombardo per questa stagione siciliana, tonificata e corroborata da un PD che, in crisi di astinenza dalla lunga opposizione, corre ai ripari - il famoso *soccorso rosso* - per sostenere, dall'esterno chiaramente, con un accordo di programma, le difficoltà del Governo Lombardo, nasce il papocchio, qualcuno direbbe nasce un "aborto di legge".

Chi ha seguito da vicino le vicende, a volte anche drammatiche e a volte burlesche, di questo dibattito parlamentare, si è accorto che da un disegno di legge finalizzato a rilanciare l'economia legata all'edilizia stava diventando un disegno di legge di riforma del settore urbanistico della Sicilia: non più le costruzioni sanate da recuperare, non più il rilancio dell'edilizia.

Certe volte, quando si va avanti a colpi di ribaltoni, anche la cultura viene ribaltata.

Immaginate: il PD, che naturalmente dovrebbe essere il partito delle cooperative rosse - non ai tempi del "sacco di Palermo", ma del mondo della cooperazione, quella sana - e, quindi, chi avrebbe dovuto difendere le cooperative edilizie che invocavano la proroga? Il Partito Democratico.

E, invece, a difendere gli interessi del mondo della cooperazione edilizia è stata la tanta vituperata Destra, che ha difeso la vera norma che avrebbe salvato l'edilizia, la proroga delle cooperative edilizie, che avrebbe sbloccato centinaia di alloggi e centinaia di milioni di euro.

Giustamente, l'ANCI scrive dicendoci che stiamo andando *ultra petita*, perché non si era chiesto un testo di riforma dell'urbanistica, nessuno aveva chiesto capannoni o aveva chiesto di delocalizzare Pizzo Sella per farla costruire altrove, ma un testo che servisse a tonificare il settore edilizio in crisi.

Ora, il PDL non può votare questa legge; non la può votare in senso positivo perché faremmo un torto e ci assumeremmo responsabilità che devono essere soltanto vostre, di questa minoranza che ogni giorno si presenta al Palazzo del Governo con il piattino per chiedere di diventare ufficialmente maggioranza e cercare di sedersi su queste poltrone, possibilmente scalzando qualcuno a colpi di deretano.

Questa legge la dovete votare voi, perché dovete assumervi le vostre responsabilità, se avete ascoltato gli umori del mondo della cooperazione che vi ha sempre votato, così come li ha ascoltati il presidente della Commissione Attività Produttive. Anzi, vi devo dire che da quel lato consensi non ne troverete più perché avete tradito, per aspirare ad una poltrona, decenni e decenni di attenzione verso il mondo della cooperazione, che hanno trovato nella destra e nel centro-destra l'attenzione di chi ha avuto il coraggio di parlare lealmente al mondo della cooperazione.

Voi avete preso i voti e li avete traditi. Noi non abbiamo chiesto nulla e li abbiamo ascoltati. Ebbene, questa legge ve la voterete voi!

Io volevo votare contro, signor Presidente, per dare un segnale.

Ma siccome il Gruppo parlamentare PDL, al quale mi onoro di appartenere, ha deciso di dare un segnale diverso, noi ci asterremo dal votare questo disegno di legge; è un'astensione di lealtà e di

unità del Gruppo, ma è, in cuor mio e in cuor nostro, un voto contrario, è la bocciatura a questo Partito Democratico che si è venduto sull'altare di un'ambizione di poltrone.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è dubbio che la legge che stiamo portando al voto finale questa sera originariamente nasce da un'idea portata avanti dalla maggioranza di centro-destra del Governo nazionale, che aveva a mente proprio quei signorotti a cui faceva riferimento l'onorevole Mancuso nel suo intervento.

Devo dire anche che questa non è una legge di riforma - lo ricorda l'onorevole Miccichè sulla stampa - e non è una delle norme che fa parte dell'accordo e dell'intesa che tiene in piedi questo Governo, per cui, nel ragionare attorno a queste norme, mi approccio in maniera assolutamente laica, libera da vincoli. E noto una grande contraddizione all'interno del dibattito che si è sviluppato qui tra i colleghi del centro-destra.

Da una parte, c'è l'onorevole Beninati, che parla di una norma dettata da un principio di tipo ecologista che si muoveva, o voleva muoversi, nell'ambito della salvaguardia del territorio e, dall'altra parte, c'è l'onorevole D'Agostino, che invece critica questa norma dicendo che non si possono ampliare gli edifici condonati, che non sono compresi gli edifici destinati all'attività produttiva fuori dalla zona D, che non consente di intervenire nel centro storico; proprio questo, forse, era quello che avevano in mente.

Ha ragione l'onorevole Caputo quando dice che questa norma è una "norma aborto", perché forse abortita è proprio l'idea di legge che il centro-destra e il PDL avevano in mente: una legge che doveva consentire di costruire ovunque, di fare ampliare gli edifici sanati e quindi abusivi, forse anche di introdurre all'interno della norma una nuova sanatoria e di costruire senza vincoli sulla costa, senza il rispetto per le aree urbane, senza il rispetto per il territorio.

BUZZANCA. C'è anche in Emilia Romagna.

DI BENEDETTO. In Emilia Romagna c'è una norma che è molto diversa rispetto a quella che proponevate all'interno degli emendamenti che avete presentato. E in Emilia Romagna, fra l'altro, c'è un modo diverso di intendere il territorio, la salvaguardia e le regole edilizie, ed è stato storicamente diverso per un'educazione che in quella regione c'è stata proprio per il buon governo di quel territorio.

L'onorevole Mancuso ha detto che questa legge nasce così, grazie all'apporto del Partito Democratico, ma è proprio grazie all'apporto del Partito Democratico che questa legge non è liberticida rispetto al territorio - diciamocele con chiarezza queste cose - e siamo orgogliosi anche della battaglia che abbiamo fatto attorno a questa norma, anche se ci sono degli aspetti che critico profondamente, a partire dall'articolo 8, che consente la realizzazione di parcheggi nelle aree urbane, questione che non ha niente a che fare col "piano casa" ma che, anche grazie alla richiesta di voto segreto, è stata portata avanti da alcuni parlamentari che non appartengono certamente al Partito Democratico. E questa è una delle profonde perplessità che mi porterebbero a non dare il mio voto favorevole a questa legge, oltre che per il danno che produce nell'assetto del territorio.

Leggevamo, di recente, di danni alle falde acquifere e ai percorsi delle acque nelle aree urbane, così come non mi convince il fatto che la legge estenda la possibilità di ampliamenti attraverso la demolizione e la ricostruzione di edifici adibiti ad uso diverso da quello di abitazione per un volume di 400 metri quadrati, non di 400 metri cubi! Stiamo parlando di 400 metri quadrati, che è qualcosa di molto più di 400 metri cubi con l'ampliamento e che, con altezze uguali a quelle esistenti,

possono arrivare anche a 5 metri e, quindi, parliamo di cubature che possono arrivare a 2000 metri cubi.

Queste considerazioni mi porterebbero a dare un voto di apprezzamento complessivo alla legge, che consente alcuni interventi positivi, che consente qualche piccolo ampliamento, che consente il miglioramento delle condizioni di vita all'interno delle abitazioni, il miglioramento dal punto di vista energetico, la solidità degli edifici.

Ma questi elementi mi porterebbero, quanto meno, ad esprimere un voto di astensione.

Invece voterò a favore in adesione ad una scelta politica che, in un momento politico difficile, ha fatto e sta facendo il Partito Democratico, facendo tesoro anche di quello che abbiamo ottenuto e di quello che abbiamo consentito non passasse all'interno di una legge che non è la migliore possibile, ma è decente; mentre invece poteva essere una legge devastante e vergognosa per la Sicilia.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, mi tocca intervenire dopo l'onorevole Di Benedetto e devo dire, francamente, che mi viene facile dire che il 31 è diventato 47!

Ho già avuto modo di dire all'onorevole Cracolici, capogruppo del Partito Democratico, che poi in quest'Aula si erano invertite le parti: vi era chi proveniva da tutt'altra ragione che doveva difendere l'Emilia Romagna e chi, al contrario, veniva da quella cultura e da quella impostazione politica, che doveva invece contestare quel percorso.

Certo, è vero - lo riconosce l'onorevole Di Benedetto -, questa legge è stata partorita dal Governo di centro-destra, presieduto da Silvio Berlusconi, e noi certamente l'abbiamo vista con molto favore, anzi avremmo voluto che fosse approvata molto prima.

In Commissione, onorevole Mancuso, abbiamo fatto fino in fondo il nostro dovere, perché già ad aprile del 2009 avevamo licenziato il provvedimento perché l'Aula lo esaminasse e lo potesse approvare con le modifiche che in qualche maniera potevano essere apportate.

Poi, i fatti politici - fatti che sono stati certamente estranei al percorso tecnico e legislativo di questa norma - hanno creato delle lungaggini burocratiche e, purtroppo, hanno portato a delle lungaggini parlamentari, perché non sono mancati i distinguo, non sono mancati i pareri contrastanti, anche da parte dei tecnici.

Noi abbiamo subito diverse sollecitazioni, e avremmo voluto che la legge rispondesse ai bisogni dei siciliani. Tutti quanti noi abbiamo il contatto diretto con i nostri elettori, con i concittadini, con le istanze che provengono dal mondo della produzione, dal mondo delle professioni e le sollecitazioni, certamente, guardavano ad un progetto di legge e, quindi, ad una legge che in qualche maniera potesse dare ristoro ai reali bisogni dei siciliani.

Per esempio, la civilissima Emilia Romagna, già nel luglio del 2009 - quindi molto prima di noi - aveva approvato questa norma e, addirittura, ha consentito che si potesse applicare a tutte quelle abitazioni che avevano avuto titolo abilitativo alla data del 31 dicembre 2008.

Quest'Aula ha pensato invece di fare cose diverse. E qui sorge, Assessori, esponenti del Governo, un legittimo interrogativo: questa norma è stata partorita all'insegna dei reali interessi dei siciliani o, al contrario, è una norma frutto di un compromesso tra le parti, che si è imbruttita nel corso del tempo, che non ha dato le risposte che volevano i siciliani?

Si è esclusa la possibilità di intervenire anche nel centro storico, laddove si sarebbe potuto riqualificare un patrimonio, quello edilizio, che necessita di interventi.

In quest'Aula si è anche sventolata la bandiera della solidarietà, della necessità di intervenire a favore delle popolazioni alluvionate facendo ricorso, a sproposito, al nome di Giampileri.

Noi pensiamo che questa norma oggi non possa servire realmente ai siciliani.

Io spero che il Commissario dello Stato ne consenta la promulgazione, che non cassi altre parti; ma certo che è che attraverso questa norma, che avrebbe dovuto risollevare il meccanismo dell'economia siciliana, abbiamo visto invece esplodere le contraddizioni all'interno della maggioranza, di questa nuova maggioranza del governo Lombardo *ter*, abbiamo visto esplodere le contraddizioni all'interno del Partito Democratico, abbiamo visto anche una posizione differenziata da parte della nuova formazione sedicente PDL Sicilia.

Noi speriamo che questo percorso serva a quest'Aula, serva ai siciliani.

Riteniamo che questa legge abbia sì delle parti importanti, ma abbia anche molte brutture che nascono proprio per quel compromesso che certamente non è stato messo in opera all'insegna della necessità che avvertono i siciliani, ma soltanto per compiacere una parte politica che necessariamente doveva sostenere il Governo.

Allora noi, come Gruppo, abbiamo deciso di astenerci con la consapevolezza che questa norma contiene certamente delle parti che possono essere utili per la Sicilia, ma speriamo che la nostra astensione - che, in un certo senso, è una apertura di credito - induca il Governo ad affrontare quelle parti che qui sono state trascurate, e che presto si possa dare corso a quel processo di completamento che tutti quanti i siciliani auspicano, e si possa dare ai siciliani, attraverso strumenti legislativi utili, la possibilità, per dirla in termini calcistici, di una ripartenza economica.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto modo di apprezzare questo disegno di legge in Commissione, sotto certi aspetti di attaccarlo e, sotto altri, di tentare di modificarlo.

Alla fine devo dire che il mio Partito ha assunto una posizione che è contraria alla legge ed io, pur non essendo affatto convinto che sia il meglio che poteva essere fatto, sono convinto che un minimo di supporto all'economia siciliana lo può dare, un minimo di sviluppo lavorativo può produrlo.

Non c'è dubbio che poteva essere qualcosa di più e di meglio e mi rammarico che non sia stata scritta, in termini precisi e puntuali, la parola "certificato di abitabilità e di agibilità", ma solo "titolo abilitativo", che è uguale ad una sanatoria nascosta che non fa onore né al Governo, né all'Aula, né alla Commissione. Ma, nonostante ciò, io non mi sento di votare contro la legge né tanto meno di lavarmi le mani come Ponzio Pilato e astenermi.

Io voterò a favore della legge, con rammarico nei confronti del mio partito che ha assunto una posizione diversa, augurandomi che non tutti nel Gruppo possano dividerne le ragioni e l'impostazione, e dando forse una motivazione differente come quella che sto dando io.

Meglio una legge ancorché non ottimale ma sufficiente, piuttosto che nessuna legge.

E' quello che sta avvenendo per i rifiuti, ma è quello che sta avvenendo ancora per il bilancio non approvato e per la finanziaria non fatta.

L'ottimo è nemico del bene, del sufficiente, ma noi non arriviamo neppure al sufficiente, noi non stiamo facendo nulla nei confronti di quelle persone che vanno a votare e che finge che ci eleggono per difendere gli interessi di una Sicilia e dei siciliani. Ci sporchiamo la bocca nel dire questo.

Alla fine, poi, ho ascoltato decine di interventi che sono solo "voi siete maggioranza, noi siamo opposizione", "voi siete a sinistra, noi siamo a destra", "voi siete a destra, noi siamo al centro", "voi siete al potere e noi no".

Le cose che ho sentito mi sembrano fuori da qualsiasi ordine di idee, da qualsiasi ordine di attenzione a quelle che sono le reali difficoltà in cui si dibatte il tessuto sociale della Sicilia, dei poveri siciliani, di quelli che cerchiamo di difendere a parole e che, in effetti, poi trascuriamo nel momento in cui veniamo a fare lo *show*.

Sento parlare alcuni che, se fossero al governo, chissà che cosa avrebbero fatto e sicuramente chissà come si sarebbero comportati. Ma il fatto vero è che, non essendo al governo, è tutto male quello che fa il Governo ed è tutto bene quello che fa l'opposizione. Non è così, non può essere così.!

Apprezzo in tal senso la posizione centrale seria che ha assunto Casini a Roma. Ha detto di no tante volte alle leggi fatte dal Governo Berlusconi, ma non si è mai preoccupato di mettersi a favore anche - vedi il legittimo impedimento - di situazioni che potevano essere guardate con attenzione e al servizio del Paese prima che delle persone e della loro impostazione ad essere più o meno vittime del potere lasciato, o arrabbiate per averlo lasciato, o intenzionate a prenderlo a tutti i costi.

Io dico con chiarezza - anche se, torno a dire, sono rammaricato - che non è bello dovere votare e muoversi in dissonanza a quelle che sono le interpretazioni del Partito che magari, come Saverio Romano, sta fuori dall'Aula e riesce ad avere un quadro, anche distorto, secondo come gli viene prospettato, perché se c'è un'altra opposizione, che è intelligente e più forte, come quella del PDL che si astiene, non ho capito perché il mio partito va invece all'assalto alla baionetta e vota contro. Per distinguersi da chi, contro chi?

Io vorrei capire, invece, quanto è meglio poter parlare a favore, ed essere a favore, non del Governo o della *governance*, ma a favore della povera gente, a favore di chi aspetta di avere anche la speranza di potere creare qualcosa in più per la propria famiglia, dare una stanza in più, essere in grado di dare un minimo di sviluppo in più.

Non prenderò altro tempo e ringrazio la Presidenza per avermi concesso di parlare oltre i termini regolamentari stabiliti e dico che sono rammaricato perché alcuni colleghi del mio gruppo potrebbero votare in maniera differente dalle indicazioni del presidente del Gruppo che mi ha preceduto, nella speranza che altri colleghi ascoltino la mia voce, nella certezza che io sto votando non contro qualcuno, ma a favore degli interessi della Sicilia e di quei siciliani che io amo davvero.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, la legge che ci apprestiamo a votare è una legge che aspettavamo da tanto tempo, che la Sicilia aspettava da tanto tempo, e tutto mi sarei aspettato tranne che oggi avrei difeso questa legge contro gli amici del PDL.

E' strana la vita, è strana la politica.

Una legge voluta dal centro-destra oggi viene rinnegata dal PDL della Sicilia asserendo delle cose assurde, che il centro-sinistra, e non la Sinistra, voleva con questa legge fare gli affari più sporchi, voleva, attraverso questa legge, sanare l'edilizia abusiva che è stata fatta negli anni, nella nostra Sicilia. Hanno detto di tutto e di più, nonostante il Partito Democratico, in maniera trasparente, in maniera assolutamente lucida, abbia dato il contributo a quello che deve essere un momento di ripresa dell'economia.

Certo, potevamo fare qualcosa di più, è ovvio. Ma in tutte le leggi si può sempre fare qualcosa di più. E, per quanto riguarda due aspetti che non sono stati trattati in questa legge o che erano stati inseriti attraverso emendamenti e che sono stati rimandati, c'è l'impegno preciso da parte del Governo, c'è l'impegno preciso da parte del Partito Democratico a rivederli e ad approfondirli, sia in Commissione che, successivamente, in Aula: mi riferisco alla legge per le cooperative e anche ai centri storici, per i quali è stato assunto l'impegno preciso di inserirli nel prossimo disegno di legge sull'urbanistica. Il Governo ha assunto tale impegno perché il problema esiste. La maggior parte dei piccoli Comuni ha dei centri storici che rappresentano l'intera città e su questo bisogna, necessariamente, approvare un disegno di legge che consenta di non escluderli, di non lasciarli fuori

da questa agevolazione e da questo movimento dell'economia che creeremo attraverso il "piano casa".

Io non so chi si genuflette di più all'interno di quest'Assemblea, se sono quelli del Partito Democratico che hanno dichiarato in maniera trasparente, alla luce del sole, di dare un contributo a questo Governo che è nato in una situazione che tutti conosciamo. Cosa dovevamo fare?

Rimettere la Sicilia nuovamente in dissesto per un anno, con tutti i problemi che abbiamo in questo momento e che incombono sui Siciliani?

Dovevamo rimettere nuovamente la Sicilia ad aspettare anni perché si rimettesse in moto di nuovo la politica per dare risposte alle loro esigenze? No!

Abbiamo scelto consapevolmente, responsabilmente, la strada più giusta e cioè dare un contributo esterno affinché questo Governo potesse fare le riforme che i Siciliani aspettano da tanti anni.

E' quello che abbiamo fatto ed è quello che faremo. Lo abbiamo fatto sulla riforma sanitaria; lo faremo sul piano casa, lo faremo sulla legge dei rifiuti e lo faremo in tutte quelle riforme che i Siciliani aspettano da tanti anni per dare una risposta immediata ai problemi annosi che avvilitano la Sicilia e i Siciliani.

Dicevo, non so chi si genuflette di più in quest'Assemblea, se noi che abbiamo fatto una scelta trasparente o coloro che gridano qui contro il Governo, contro il Partito Democratico, per poi genuflettersi in una stanza al buio un minuto dopo davanti a chi governa questa Sicilia (anche con la luce, qualcuno mi suggerisce).

Io sono orgoglioso di appartenere al Partito Democratico, di avere fatto questa scelta responsabile per risolvere i problemi dei Siciliani attraverso le riforme che stiamo compiendo in questo breve periodo rispetto a due anni di blocco totale della Regione siciliana, e certo non per colpa del Partito Democratico ma per colpa di una implosione della vecchia maggioranza che governava la Sicilia.

Questo è il Partito Democratico, questo è l'impegno che metterà da qui in avanti per le riforme che vogliamo fare per la nostra Sicilia e questo sarà l'impegno di tutti i deputati che hanno a cuore le sorti dei Siciliani, che hanno a cuore le riforme ma soprattutto le risposte che la politica deve dare alle persone che chiedono aiuto alla politica e che, in questo momento, ha bisogno anche della nuova maggioranza che si è formata per effettuare solo ed esclusivamente le riforme di cui i Siciliani hanno bisogno.

ROMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premesso che il Movimento per l'Autonomia voterà favorevolmente al disegno di legge, vorrei fare qualche brevissima considerazione fra le tante cose dette stasera che somigliano più al gioco delle parti che ad un commento serio sulla norma. Abbiamo fatto una norma di grande rigore, abbiamo fatto una norma seria, abbiamo fatto una norma che poteva essere migliorabile, che poteva essere migliore, nessuno lo mette in dubbio.

Abbiamo voluto fare una norma che, però, avesse alcune premesse.

Signor Presidente, adesso non parlerò dell'articolato, voglio sciorinare cinque dati perché dobbiamo incastonare il disegno di legge in questi cinque dati che, troppo spesso, anche noi, come Parlamento, sottovalutiamo: in Sicilia ci sono settecentomila pratiche nei tre turni di condono edilizio; abbiamo il numero di vani tra i più alti in Italia per abitante; abbiamo il rapporto verde-abitanti più basso; abbiamo il territorio con un dissesto idrogeologico che non ha eguali, solo la Calabria ci può stare dietro; abbiamo un territorio che per un terzo è ad elevato rischio sismico.

Questi dati devono essere in qualche modo collegati con la filosofia della legge, non possono e non devono essere scollegati.

Se avessimo assecondato tutta quella politica che ci vedeva emotivamente coinvolti, e allora dentro le sanatorie, i condoni, gli ampliamenti, la possibilità di fare questo e quello, avremmo fatto una legge non buona con queste premesse.

Abbiamo fatto, invece, una legge di rigore; abbiamo fatto una legge seria che premia la legalità e chi ha costruito legalmente la propria abitazione. Abbiamo fatto una legge che introduce fattori innovativi, premialità ambientali, certificazione degli edifici, sistemi innovativi antisismici a tutela della sicurezza dei cittadini, prospettive di autosufficienza energetica.

Nei settecento e oltre emendamenti presentati c'era di tutto e di più, signor Presidente, quasi una follia io giudico taluni emendamenti, quasi una follia la provocazione di chi pensava di non volere imbarcare questa norma.

Credo che questo disegno di legge che oggi qui ci accingiamo ad approvare è un disegno di legge serio, che ha un corpo, un'anima, un'idea, che è in continuità con le cose che ci siamo detti in commissione, presidente Mancuso, che ci siamo detti in commissione per troppo tempo.

Le amarezze personali non possono prevalere sugli interessi generali della Sicilia e di un Parlamento intero.

Presidente Lombardo, noi dichiariamo il sostegno pieno a questa legge, consapevoli che abbiamo accantonato molte proposte con l'impegno di rimandarle ad un futuro disegno di legge, cito soltanto per ricordarle: delocalizzazione, interventi sui centri storici e proroga per le cooperative.

I tre argomenti, Presidente Cascio, che abbiamo lasciato da parte - delocalizzazione, cooperative e centri storici - non possono non essere l'impegno di questo Governo e la nuova sfida in un disegno di legge di riordino del quadro urbanistico della nostra Regione, ormai in ritardo da oltre trentacinque anni dall'entrata in vigore della legge del '78 e che non può non vedere impegnato ognuno di noi.

Dichiaro il nostro voto favorevole al disegno di legge sapendo che ce ne stiamo assumendo la responsabilità, sapendo però che abbiamo fatto una norma di grande rigore, di esempio a tutti coloro che potevano pensare che sulla casa e sull'edilizia si potevano annidare porcherie, falsità e cose trasversali. Dichiaro, quindi, il voto favorevole dell'MPA e chiedo al Governo l'impegno ad inserire gli argomenti sospesi nelle prossime iniziative governative.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi e Governo, è chiaro che ci saremmo aspettati stasera di dare il voto finale su una legge diversa, su una legge che poteva rappresentare veramente le istanze, le attese e le ansie di tanti siciliani.

Avevamo prefigurato una legge che potesse essere un percorso di riforma teso a qualificare l'edilizia in Sicilia, a mettere in sicurezza i nostri immobili ma, al contempo, a creare sviluppo economico in un settore quale quello dell'edilizia che è sempre più boccheggianti.

In effetti, dagli interventi, e non sono stati pochi, che stasera abbiamo ascoltato, da qui a qualche minuto andremo a dare il voto finale ad una legge che, pur non essendo una buona legge, è comunque una legge.

E' stato detto che rispetto al niente è meglio qualcosa; rispetto al niente, è meglio un brodino caldo. E' questo, purtroppo, il profilo del Governo: un brodino caldo. In questa legge sul "piano casa" si sintetizza la politica di oltre venti mesi di questo Governo che oggi ha proclamato tante riforme, ma che, ahimé, purtroppo, non riesce a fare se non qualche piccola norma che dovrebbe rappresentare ed interpretare le ansie di tanti siciliani ma, alla fine, ne annuncia il dolore.

Un grido di dolore e di allarme è stato lanciato in queste ultime ore, anche rispetto a tante altre cose, rispetto alle assunzioni facili negli ATO e poi, invece, gridiamo di sanare questi ambiti

territoriali, quando nessuno si impegna, invece, per frenare le assunzioni e le furberie di tanti amministratori amici degli amici.

Che dire, assessore Centorrino, di quel che succede oggi nella formazione professionale?

Quante assunzioni in questi ultimi mesi e in queste ultime settimane sono state fatte!

Andiamo a verificare negli uffici provinciali del lavoro cosa avviene. Io la inviterei, assessore Centorrino, a verificare quante richieste di assunzioni vengono fatte costantemente e, poi, invece, si parla di ridurre.

Purtroppo, il nostro Parlamento è ormai abituato a vedere e a sentirsi dire questo: una legge come questa che doveva rappresentare uno sbocco per l'edilizia, e invece massacrano la cooperazione.

Oltre 40 mila alloggi pronti per essere costruiti, ma soltanto perché l'MPA, diciamo chiaramente (quale Partito Democratico!), qui c'è un Movimento per le Autonomie innanzitutto, che è contro lo sviluppo edilizio, contro lo sviluppo delle categorie, contro l'ANCE, contro la Lega delle cooperative, contro Confcooperative ma, soprattutto, contro i giovani, contro le coppie giovani - non le coppie di fatto che volete voi, colleghi del Partito Democratico, noi siamo contro - le coppie giovani che vorrebbero farsi la prima casa e che, invece, fra un anno vedremo cosa succederà con questa legge. Non si farà alcunché. Non si riuscirà ad ampliare alcunché. Non si riuscirà a risanare il degrado anche in quei centri storici in cui, purtroppo, non è stato consentito il risanamento edilizio.

C'erano invece tante altre norme urbanistiche. E sulla scorta e sull'altare di Giampileri, sulle disgrazie di tanti cittadini si volevano consentire scempi, lottizzazioni abusive, delocalizzazione di illegittime concessioni edilizie che, spostate in altro luogo, potevano avere una sanatoria, una regolarizzazione abusiva.

Questa è la verità di questa legge. Questo abbiamo il dovere di dirlo.

Questa legge ha anche avuto, grazie alla nostra spinta, alcune cose importanti. Siamo riusciti a far aumentare la cubatura, siamo riusciti a dare qualche piccolo segnale che però non ci appaga e non appaga la Sicilia.

Se pure a malincuore, devo dire che questa legge non ci appassiona assolutamente.

Non votiamo nemmeno contro per senso di responsabilità. Ci asterremo, ma è chiaro che tutte le criticità rimangono, come purtroppo rimangono, a distanza di venti mesi, le criticità di una amministrazione che non è l'amministrazione nel senso becerato del termine, ma che rappresenta sicuramente un'amministrazione che fa molto, molto poco, Presidente della Regione, un'amministrazione che dovrebbe svegliarsi perché i cittadini si sono svegliati da un brutto sogno.

Speriamo che possa concludersi al più presto.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, come Gruppo parlamentare dell'UDC, avremmo tanto voluto votare favorevolmente questa legge solo se fosse rimasta il "piano casa".

Avremmo voluto votare questa legge, attesa dai Siciliani che, quando la vedranno mettere in pratica, resteranno profondamente delusi dalle restrizioni importanti che essa applica. Purtroppo, però, non siamo stati messi in condizione di farlo, perché tutte le proposte migliorative che l'UDC ha portato avanti durante i lavori sono state respinte e perché, con buona pace dei tanti incontri evocati anche in Aula tra i capigruppo, tutte le proposte e le richieste fatte dal capogruppo dell'UDC in questi incontri, sono state rimandate al mittente prima di acclararne la bontà, prima di affrontarne il merito.

Questo disegno di legge, che recepiva quanto aveva fatto in un egregio lavoro la Conferenza Stato-Regioni, doveva occuparsi di edilizia residenziale e doveva esclusivamente essere rivolto alle famiglie siciliane.

Ebbene, non è stato dato spazio in questa Regione ai centri storici di tanti paesi e di tante città che sono, non per colpa dei cittadini siciliani ma di chi li ha governati, privi del piano regolatore e che, *obtorto collo*, hanno dovuto costruire abusivamente con sanatorie successive.

Non è stata raccolta - e questo è un rammarico ulteriore che credo non passerà inosservato al Commissario dello Stato - l'ipotesi che era fattuale, oggettiva, di equiparazione tra chi aveva ottenuto l'autorizzazione a costruire in maniera regolare e chi aveva ottenuto una sanatoria, di tal che queste due categorie sono parificate, è stata fatta una vessazione a carico di questi secondi cittadini; è stato leso il principio di uguaglianza di rilevanza costituzionale; è stata fatta, signor Presidente e colleghi, una brutta, bruttissima legge che ha stravolto lo spirito. E' diventata una norma urbanistica e, soprattutto grazie alla protesta posta in essere dall'UDC e dal PDL nella scorsa seduta, che ci ha costretti ad abbandonare l'Aula, è stata una legge che ha evitato che il malaffare - avremmo scoperto solo successivamente se questo Governo era in buona fede o in malafede - e le complicità avessero ingresso e potessero disestare, in maniera ancora più stravolgente, il territorio siciliano.

Abbiamo evitato il misfatto, ma non abbiamo ottenuto quelle risposte migliorative che avevamo chiesto.

Siccome ho sentito fare anche riferimento alle riforme da qualche collega che ha parlato prima di me, spero che gli amici del Partito Democratico - e lo spero vivamente per l'intelligenza dei Siciliani - non spaccino questa legge come una riforma. Per primo se ne guarderebbe bene - basta solo per senso estetico, come ci ha spiegato durante la discussione di questa legge - il Presidente Lombardo.

Cari amici del Partito Democratico, voi siete nel Governo, voterete questa legge, non prendete più in giro i Siciliani, ditelo con chiarezza, perchè votate anche le leggi che non sono riforme, anzi e soprattutto quelle che non sono riforme ma che hanno, dietro di loro, degli interessi ben precisi ed altri.

Signor Presidente, il capogruppo onorevole Maira ha dettato la linea del partito, che è una linea di opposizione. L'UDC anche in questa legge ha fatto la sua battaglia di opposizione.

La nostra non è opposizione strumentale, Presidente Lombardo, perché le è certamente noto che, in altri casi e in altri disegni di legge, noi abbiamo votato a favore delle leggi che sono state proposte al Parlamento. Ma questa volta non possiamo farlo perché questa non è una legge sul piano casa.

I deputati dell'UDC hanno fatto e continueranno a fare una opposizione seria perché non accettano prebende, non accettano sottogoverni, non accettano posti nei Gabinetti, non fanno i camerieri a nessuno, neanche a lei, presidente Lombardo.

I deputati dell'UDC sono pronti a discutere con lei solo ed esclusivamente sul piano politico e lei questo, fino ad oggi, non lo ha voluto fare. Per questa ragione e anche per questa ragione noi siamo all'opposizione, per questa ragione e anche per questa ragione noi voteremo contro questa legge.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cracolici è in congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché credo giusto puntualizzare alcune cose su questo che sta diventando un dibattito suppletivo a quelli che abbiamo già fatto per giorni. A chi ha un minimo di esperienza di questa Aula basterebbe constatare la copiosità degli interventi, per capire che non è del piano casa che si sta parlando, ma di tutt'altro.

Vi sono stati interventi in cui si è parlato di tutto, di politica, di maggioranza, del 'Lombardo ter' ed io credo che, se proprio va fatto un appunto nel merito della legge, molti sono scontenti di questa legge perché non ha subito l'assalto alla diligenza che molti volevano.

Questo è il motivo fondamentale per cui il Partito Democratico, credo, possa votare a testa alta questa legge. Io non penso che questa sia una riforma, ma vorrei ricordare a qualcuno che è intervenuto prima di me che il Partito Democratico ha votato sempre le leggi che ha ritenuto e alle quali ha potuto dare un contributo, non adesso, da un mese, da una settimana; lo ha fatto sempre con coerenza. La stessa coerenza non potete contare molti di voi in questa Aula che giudicate i disegni di legge e date il voto a seconda della posizione in cui state.

Il Partito Democratico sta votando oggi come avrebbe fatto e come ha fatto in disegni di legge analoghi due mesi o dieci mesi fa, gli atti parlamentari ne fanno fede e voi tutti lo sapete.

D'altra parte, non si spiegherebbe altrimenti - ripeto - il gran numero di interventi se non con una strumentalità nettamente politica. Addirittura si sono scomodate categorie fantasiose, si è pensato che questo "piano casa" fallisse l'obiettivo di dare risposte alle attese e alle ansie dei Siciliani, quasi fosse un'azione psicoterapeutica, oppure si sono invocate le questioni della formazione professionale nel dibattito sul piano casa. Addirittura, si è detto che questo piano casa non risolve i problemi delle coppie di fatto e non dà la seconda casa alle giovani coppie. Insomma, fatevelo dire, si è sfiorato il ridicolo.

Stiamo alle cose, la legge può essere contestata, alcuni di voi e molti di noi abbiamo presentato degli emendamenti nel merito, abbiamo discusso delle cose che ci stanno dentro.

Ma vorrei ricordare a tutti e a me stesso che questa legge nasce da un accordo Stato-Regioni, non soltanto da un *input* che io considero sbagliato da parte del nostro primo Ministro, ma da un accordo Stato-Regioni che l'ha fortemente ridimensionata e ricondotta a possibilità ed agibilità.

Quella che era nata dalle parole di Berlusconi era una follia; la Conferenza Stato-Regioni l'ha condotta ad una praticabilità che è quella da cui siamo partiti e a cui ci siamo voluto attenere.

Ci sono state - è vero - molte aspettative, molte valutazioni positive da parte di categorie imprenditoriali di questa regione, gli operatori di famiglie. Credo che a queste si dovrà dare risposta, ma nel rispetto della tutela del territorio, di un principio che non poteva essere quello dello sconvolgimento delle situazioni esistenti e nemmeno dell'ipotesi di affidare a questo disegno di legge, che altro non fa che istituire delle deroghe per aumenti di cubatura in caso di ampliamenti o in caso di demolizioni e ricostruzioni, e non è una legge urbanistica, non è una legge di riassetto del territorio! Se noi pensassimo di dover intervenire nel riassetto del territorio e nella riorganizzazione dei disastri urbanistici di questa regione attraverso demolizioni e ricostruzioni, io credo che non avremmo idea di che cosa è una legge e di qual è il compito di un legislatore che è tutto davanti a noi, perché non abbiamo finito.

Noi abbiamo ancora la possibilità di fare tutte le leggi che vogliamo per il riassetto del territorio, per la riorganizzazione delle aree devastate, per correggere le aree devastate dagli abusi.

Certo che lo possiamo fare, per fare una legge urbanistica; è lì che queste pulsioni, queste tensioni, questa retorica, che ho sentito oggi volare alto, devono trovare sostegno, e non prendere ad occasione un disegno di legge - che altro non era che lo strumento per consentire, in maniera circoscritta e limitata, taluni interventi - e rimpiangere per quello che non è stato, e meno male che non è diventato.

La Sicilia arriva per ultima e abbiamo dato alla stessa un disegno di legge compatibile con le condizioni di assetto di questo territorio.

Va detto, altresì, che l'ipocrisia non paga, perché le cose che ci siamo detti qui e che anche gli organi di stampa hanno riportato per giorni, le sanno tutti.

Tutti sanno che l'impianto della legge è stato esitato da una conferenza e da un accordo dei capigruppo che, tutti insieme, hanno deciso le cose che dovevamo fare e quelle che non dovevamo fare. Oggi, quindi, gridare "al lupo, al lupo", mentendo e sapendo di mentire, non fa onore a nessuno, meno che mai a chi si pone in questa direzione.

Perplessità ne possiamo avere tutti, io personalmente - se proprio lo devo dire, nell'ambito del voto finale - avevo pure delle perplessità. Ma gli interventi degli onorevoli Mancuso e Caputo mi hanno convinto che questa è una legge da votare assolutamente, perché tanto apodittiche, tanto tautologiche non sono state le loro motivazioni, le loro argomentazioni che veramente mi convincono che forse abbiamo fatto bene a portare in porto questa legge così com'è.

Credo che alcune cose, poi, gridano vendetta.

Si sta facendo dell'articolo 10 uno strumento di battaglia politica e credo che sia un pessimo segnale della responsabilità di questo Parlamento, se vuole davvero fare gli interessi dei siciliani, utilizzare una norma del genere come grimaldello di lotta politica a tutti i costi. Ma alcune cose gridano vendetta.

Si è gridato allo scandalo per l'articolo 10, che io non condivido e contro il quale ho votato al voto segreto. Lo vogliamo ricordare che il Partito Democratico ha presentato un emendamento per sopprimere l'articolo 10? Lo vogliamo ricordare che nel dibattito tutti i deputati del PDL sono intervenuti a favore dell'articolo 10 e, se è passato ed è rimasto in piedi, è per il voto segreto?

Due più due fa quattro anche voi? Oppure pensate che i Siciliani non sappiano fare due più due? Ci vuole un minimo di decenza in tutto questo! Oppure rivendicare che non è stato possibile fare quella norma che consente le demolizioni e i trasferimenti delle costruzioni, ora rimpiangere questo quando si sono sentite pronunciare, anche dai massimi vertici di quest'Aula, parole che gridavano all'immoralità, mi sembra veramente che significa essere immemori di quello che è successo qua ed essere anche irrispettosi nei confronti dei Siciliani che ascoltano e capiscono.

Credo che abbiamo fatto quello che potevamo fare, credo che quanto di meglio per il riassetto del territorio vada rimandato ad altra legge che, qui sì, ci impegna tutti e ci sfida a fare di meglio e se lasciassimo fuori da questo dibattito ipocrisie e strumentalità sarebbe un bene per tutti.

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei tranquillizzare gli amici del PD perché stasera questa legge sarà votata pure dal PDL. Noi del PDL Sicilia non siamo un'entità astratta, siamo parte integrante del centro-destra, abbiamo i nostri riferimenti nazionali che sono Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, e se sosteniamo questo Governo è perché abbiamo avuto un *input* direttamente da Roma.

Ci è stato detto che il Governo Lombardo *ter* va sostenuto perché dobbiamo dare risposte alla Sicilia e ai siciliani e in questo momento gli interessi della nostra Regione sono più importanti delle beghe politiche che, comunque, penso si potranno risolvere presto.

Spero un giorno, signor Presidente, di potere chiudere con un mio intervento i lavori, ma so che questi interventi finora spettano al capogruppo.

Vedete, la legge sul piano casa sicuramente poteva essere fatta in maniera migliore. Ma io che sono di estrazione politica e culturale ben precisa, - sono, l'ho detto nel mio intervento iniziale, un uomo liberale e faccio parte centro-destra - per esempio, in questa legge avrei esteso i benefici anche a chi ha avuto il condono edilizio, avrei aperto anche al centro storico.

Per rispondere al mio amico, onorevole Falcone, che nel suo ragionamento è giunto fino alla formazione professionale, se noi dobbiamo dare una risposta alla Sicilia e ai siciliani, se noi dobbiamo dare posti di lavoro, se noi dobbiamo fare in modo che il posto di lavoro non sia frutto di raccomandazioni o di clientele, dobbiamo potenziare le attività produttive, dobbiamo rilanciare il settore dell'edilizia.

Se la filosofia è questa, questa legge va bene.

Ma è evidente che ci deve essere l'impegno del Governo di portare in Aula la legge di riforma sull'urbanistica perché la Sicilia non può più aspettare, le attività produttive hanno bisogno di essere rilanciate perché noi dobbiamo assicurare posti di lavoro, dobbiamo assicurare occupazione. Non possiamo più utilizzare la nostra politica soltanto per parlare di precariato, per parlare di LSU; dobbiamo lavorare in modo tale da garantire le attività produttive nell'Isola, a partire, appunto, dal settore dell'edilizia.

Ecco perché questa è una legge che sicuramente darà qualche cosa, probabilmente - ribadisco - poteva dare ancora di più; ma non votarla mi sembra assolutamente sbagliato.

E' una legge che, sicuramente, metterà in moto un certo ragionamento economico e finanziario. Impegniamoci tutti, in maniera non demagogica, per fare in modo di approvare anche una legge di riordino urbanistico, per fare in modo che realmente l'edilizia si possa sbloccare.

Per quanto riguarda l'approvazione della finanziaria diventa assolutamente importante la proroga per le cooperative edilizie perché anche lì, se vogliamo realmente creare lavoro, se vogliamo realmente creare occupazione, dobbiamo essere consequenziali.

Quindi, assessore, avrà il voto favorevole di tutto il PDL Sicilia, sicuri che abbiamo fatto comunque un buon lavoro. Ma penso che sia altrettanto doveroso un impegno per fare in modo che l'edilizia venga realisticamente rilanciata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Arena. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni di voto hanno sicuramente offerto un panorama variegato anche dal punto di vista dell'espressione fraseologica e terminologica, non solo dal punto di vista concettuale. Si è parlato di "brodini caldi", si è parlato di "camerieri", fra l'altro non rendendo onore alla grande tradizione enogastronomica e alberghiera della nostra terra. Si sarebbe potuto parlare anche di piatti importanti come la caponata siciliana piuttosto che il brodino freddo, o di grandi *maitre* di sala o chef che portano l'enogastronomia nel mondo.

Invece, si è parlato di tradimenti, di genuflessioni, fino ad arrivare a momenti alti come quello del principio di uguaglianza di rango costituzionale, citato poco fa dall'onorevole Cordaro.

Ma in mezzo a tutto questo sciorinare, tra l'altro, molto spesso di frustrazione d'Aula che è esplosa all'improvviso, ma covando da tanto tempo, nessuno o pochi hanno parlato ad esempio di riduzione del rischio sismico, di attenuazione del rischio idrogeologico, della necessità di un intervento edilizio di ampliamento di edifici esistenti.

Poc'anzi l'onorevole Buzzanca, deputato molto attento oltre che bravo sindaco della città di Messina, parlava di una norma che si era talmente imbruttita fino ad arrivare al punto di non dare le risposte che i siciliani si attendevano.

Allora, a questo punto, è anche d'obbligo porsi una domanda: quale era la domanda che i siciliani si attendevano? La cementificazione indiscriminata? Era per caso la regolarizzazione delle oscenità che poc'anzi l'avvocato Cordaro - non il deputato - giustificava, giustificando i tanti abusi edilizi che si sono, purtroppo, perpetrati nella nostra Terra deturpando il territorio per decine e decine di anni con il silenzio, la compiacenza e la complicità di quella classe politica e dirigente che ha affossato la Sicilia?

Ricordo che questa non è una legge urbanistica, anzi auspico un pronto intervento di questo Governo, del Governo Lombardo e dell'assessore al ramo, per la rivisitazione di una vecchia legge

urbanistica: se ne parlava proprio l'altro giorno in un convegno nazionale di ingegneria celebrato nella città di Catania.

Questa è semplicemente la legge sul "piano casa", che è stata votata da tutti coloro i quali, a prescindere da steccati partitico-politici, vogliono il bene di questa Terra - e questo è un dato incontrovertibile - si offre oggi col voto finale e da domani alla valutazione dei siciliani, di tutti coloro i quali potranno godere di questa legge di riforma, di questa che è una legge ancora una volta rigorosa, ancora una volta seria, ancora una volta rispondente a quei criteri e a quelle linee guida che ispirano l'azione del Governo Lombardo, sin dal suo insediamento.

Qui invece le frustrazioni sono sfociate in regolamenti di conti fino ad arrivare alle follie. Tra l'altro, l'onorevole Falcone poc'anzi, a proposito di follie, parlava di "partito del Presidente", di questo Movimento per le Autonomie, dipingendolo come una sequenza di "Poltergeist - Demoniache presenze", famoso film di Steven Spielberg, dove in pratica i componenti di questo partito avrebbero, come dei Moloch, distrutto questa terra, distrutto tutto.

Il Movimento per le Autonomie errori ne avrà fatti tanti, sicuramente sin dalla sua nascita, ma ne ha recentemente fatto uno: nominare l'onorevole Falcone vicepresidente della Commissione Sanità, che mi auguro possa non ripetersi più in futuro. Ma è sicuramente il partito del popolo siciliano, un partito che ha espresso il Presidente della Regione siciliana che, con un'azione rigorosa, con un'azione seria, con un'azione incisiva, oggi, ancora una volta, dà una risposta concreta e seria al popolo siciliano, quella risposta che tutti si attendevano!

Il fatto poi di avere espunto dalla legge alcuni argomenti come la delocalizzazione, come le cooperative, come i centri storici, e il fatto di avere preso coscienza che non è più procrastinabile, caro Assessore, la rivisitazione, la riedizione di una nuova legge sull'urbanistica, ancora una volta premia la serietà di questo Governo.

Poi, per carità, qualcuno ha anche approfittato - come diceva l'onorevole De Benedictis poco fa, uscendo assolutamente fuori dal tema di una dichiarazione di voto che avrebbe dovuto vedere impegnata l'Aula e i deputati solo ed esclusivamente nel commento positivo o negativo - fino ad arrivare all'ipocrita astensione di coloro i quali fanno passerella senza avere poi il coraggio di dire "no", perché quando uno è contrario dice no, e non si astiene.

C'è qualcuno che ha approfittato di questo podio per parlare di altre materie, dall'agricoltura alla formazione professionale, che poco hanno a che fare con la legge del "piano casa". E, al di là dei "brodini caldi", signor Presidente, al di là delle genuflessioni, al di là di fatti, epiteti e regolamenti di conti tutti interni ad una degenerazione politica che sempre meno interessa ad una Sicilia che, invece, vuole risultati, quei risultati che questo Governo, giorno dopo giorno, incessantemente, sostenuto da una maggioranza di uomini di buona volontà, ripeto, che, a prescindere dal colore, a prescindere dal partito e in maniera acritica, non aprioristica, valutano disegno di legge per disegno di legge e si impegnano giornalmente per dare finalmente, una volta per tutte, ciò di cui hanno bisogno questa Sicilia e ai siciliani, di cui molto spesso si abusa facendo ricorso a questo inganno delle coscienze che si perpetua nel tempo, ancora oggi.

Il Movimento per le Autonomie, uno, unico e solo, al di là delle concessioni che qualcuno vuole fare al capogruppo di turno del Movimento per le Autonomie, esprime compiacimento, esprime soddisfazione, esprime plauso al Governo regionale e a tutti coloro i quali hanno creduto e continuano a credere in un progetto di rigore, in un progetto di trasparenza, in un progetto di lealtà, questa sì, nei confronti del popolo siciliano.

Presidenza del Vicepresidente Oddo

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, certo la mia permanenza in questa Aula è breve, ma non mi era capitato finora di assistere ad un dibattito come quello che abbiamo vissuto per la legge sul “piano casa”, in cui c’è stato un contrasto formidabile tra le enunciazioni e le intenzioni, tra la realtà dei fatti e le cose che si sono dette.

Mi è sembrato di assistere ad un campionario di doppie verità e di doppie morali. Ho ascoltato - e non faccio i nomi per non eccitare la piazza - dichiarazioni di colleghi, in particolare del PDL e dell’UDC, che hanno definito la legge inutile, riduttiva, inefficace, proprio perché acqua fresca, cioè non interviene sulle cose concrete. Poi ho ascoltato altri colleghi degli stessi gruppi politici che l’hanno considerata devastante per il territorio, per l’ambiente e per il paesaggio.

Ma, al tempo stesso, abbiamo vissuto un paradosso. Abbiamo assistito all’intervento di alcuni colleghi che, per numero e per contenuto degli emendamenti che avevano presentato, avrebbero meritato il premio “Attila”, si sono poi immediatamente scoperti in questa Aula ambientalisti duri e puri, conservatori dello stato dell’arte. Deputati che avevano sommerso la legge di emendamenti distruttivi, li abbiamo visti trasformati in questa Aula, solo per ragioni di appartenenza politica, in vestali della tutela della legge.

Da parte di colleghi che avevano presentato emendamenti per l’intervento a qualunque titolo nei centri storici, si sono sentite poi lamentevoli per le norme che riguardavano l’ampliamento dei capannoni per le attività produttive in aree ‘D’ o nelle aree ASI.

Personalmente, lo voglio dire, io sono tra quelli che ritengono che proprio perché in Sicilia c’è una forte presenza di capannoni dismessi, di attività industriali dismesse, questo sia un campo in cui è bene intervenire. Ma per questo e per altri campi dell’attività edilizia che presuppongono l’inserimento organico nei piani urbanistici, ritengo che sia stato giusto avere previsto l’avvio di nuove iniziative legislative.

Abbiamo visto protestare per l’inserimento nella norma della possibilità di realizzare i parcheggi sotterranei - norma che io, personalmente, non ho votato e che non condivido, e che il Gruppo parlamentare del PD non ha votato -, ma poi sostenere l’inserimento nei benefici del “piano casa” di tutte le forme di sanatoria.

Signor Presidente, io sono tra coloro che non hanno presentato alcun emendamento alla legge, nonostante sia stato sollecitato decine e decine di volte. Ho deciso di non presentarne e adesso, pur non considerando perfetta la legge, la voterò perché ritengo che raggiunge l’obiettivo, come hanno detto anche altri colleghi, di rimettere in moto un settore senza avviare una nuova fase di devastazione del territorio.

Ritengo che possiamo approvare questa legge senza doverci vergognare domani, quando poi usciamo da quest’Aula, perché spesso avverto, quando sono in quest’Aula, il rischio da “Grande Fratello”. Nel “Grande Fratello” i partecipanti non sanno cosa avviene fuori da quella casa, ma sanno che tutta la società li guarda. Noi spesso dimentichiamo cosa facciamo in quest’Aula, ma dimentichiamo che tutta la società ci guarda.

Riassume la Presidenza il Presidente Cascio

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, signori Assessori, onorevoli colleghi, quella di cui parliamo è la legge che, giustamente, porta il titolo di “Norme per il sostegno dell’attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio”, detta pure “piano casa”, ma è

chiaro che nessuno ha mai pensato che potesse essere la legge che avrebbe risolto, in un sol colpo, tutti i problemi dell'emergenza abitativa nella nostra Regione.

E' una legge che va, comunque, nella direzione giusta, che risponde ad alcune delle aspettative di tanti, tanti siciliani, che riguarda, appunto, il "piano casa", l'abitazione.

Ho sentito, da parte di colleghi del PDL, da parte di colleghi che rappresentano la maggioranza a Roma parlare, appunto, dell'esigenze delle abitazioni nella nostra Regione, che questa legge non corrisponde alle aspettative diffuse crescenti dei siciliani rispetto al tema della casa - e questo è verissimo, non poteva essere questa la legge che rispondeva a tutte le aspettative dei siciliani rispetto al grande tema della casa -, ma mi pare che i colleghi del PDL abbiano omesso di dire qualcosa di molto importante. Per esempio, hanno dimenticato di dire che il Governo Prodi ha stanziato 550 milioni di euro per affrontare il tema dell'emergenza abitativa in questo Paese, e di questi 550 milioni di euro, circa 40 erano destinati alla Sicilia, e con questi 40 milioni di euro la Sicilia, sì, avrebbe potuto affrontare adeguatamente, almeno in parte, il tema dell'emergenza abitativa.

Il Governo Berlusconi ha ridotto questi 550 milioni di euro a 200 milioni di euro, ha più che dimezzato i fondi destinati nel Paese all'edilizia pubblica e alla riqualificazione dei quartieri, e di questi 200 milioni credo che forse 10 sono arrivati nella nostra Regione.

Questo è il dato vero, politico, di cui io non ho sentito parlare i colleghi del PDL e questo è invece un dato molto drammatico, perché la dice lunga su quella che è la disattenzione del Governo nazionale rispetto ai temi e ai bisogni veri del Mezzogiorno, e della nostra Regione in particolare.

Certo, avessimo avuto questi fondi avremmo anche potuto fare molto, molto di più.

Ma questa legge non aveva quest'obiettivo.

Noi, comunque, continueremo a fare la battaglia come Partito Democratico, tanto a livello nazionale quanto a livello regionale, perché si possano reperire le risorse necessarie per affrontare soprattutto il tema dell'emergenza abitativa di chi la casa non ce l'ha.

Ma da qui a dire che questa legge non serve a nulla, o è addirittura dannosa, ne corre.

Questa è una buona legge. E' una buona legge che noi come Partito Democratico voteremo, è una buona legge che va incontro alle aspettative di migliaia e migliaia di siciliani, è una legge che va nella direzione giusta; non è neanche la legge del piano casa annunciata dal Presidente Berlusconi - io questo voglio ricordarlo -, questa è la legge che rispetta lo schema dell'intesa Stato-Conferenza delle Regioni che - voglio ricordare anche questo - è presieduta dal presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani.

Questa è una legge che noi voteremo perché sta all'interno di quello schema di intesa Stato-Regioni e riflette sostanzialmente le leggi approvate nelle regioni governate dal Partito Democratico, dal centro-sinistra, dall'Emilia Romagna alla Toscana, all'Umbria, alle Marche, al Lazio.

Può essere una buona legge, poteva essere una buona legge approvata da tutto il Parlamento siciliano se alcune forze politiche di questo Parlamento non avessero deciso di farla diventare, invece, l'oggetto dello scontro politico a danno dei siciliani.

Questo è davvero inaccettabile.

Le vicende politiche, gli scontri tra partiti non possono diventare argomento che si ripercuote negativamente sugli interessi della Sicilia e dei Siciliani.

Io ho creduto che fosse urgente approvare questa legge in un momento drammatico per la vita economica e sociale della nostra Sicilia, che colpisce migliaia e migliaia di famiglie e di lavoratori della nostra Regione. In un momento, ripeto, così drammatico, tutte le forze politiche dovrebbero avere il coraggio e la capacità di assumersi anche qualche responsabilità in più, se ciò corrisponde ai bisogni veri della gente che non vive in questo Palazzo, ma che vive fuori da questo Palazzo, e che magari ha perso il posto di lavoro nel settore dell'edilizia quest'anno.

E' un piano casa che rispetta l'ambiente, migliora l'efficienza energetica, prevede adeguate misure di prevenzione sismica. E' una legge che va nella direzione giusta, che risponde - ripeto - alle aspettative di moltissimi siciliani. Noi per questo la voteremo.

E' una legge che può aiutare la ripresa economica in un settore strategico per lo sviluppo della Sicilia come quello dell'edilizia, che è un settore volano per la crescita economica della nostra Regione. Il settore dell'edilizia - è bene ricordarlo - ha perso nel 2009 ventimila posti di lavoro, il 18 per cento. Questa legge può essere una boccata di ossigeno per le tante piccole e medie imprese edili che soffrono più delle altre la crisi economica.

Non a caso, l'approvazione del piano casa è il primo punto della piattaforma delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL ma anche delle associazioni degli imprenditori, ANCE, CNA, CASA, CLAAI, Confartigianato, ANIEM, Confapi, Legacoop e Confcooperative, piattaforma che sarà presentata pubblicamente il 23 marzo nel corso di una grande manifestazione.

E' una legge che aiuta il contrasto alla crisi economica e sociale in Sicilia.

Concludo dicendo che il Partito Democratico voterà questa legge, non per aiutare il Governo Lombardo ma per aiutare la Sicilia e i siciliani.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Oddo ha rinunciato al suo intervento.

E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per l'ennesima volta il Partito Democratico vota per gli interessi dei siciliani e non per sostenere il Governo Lombardo, come se fosse offensivo che le due cose potessero identificarsi: ci tengono a distinguere perché sostenere il Governo Lombardo è contro gli interessi dei siciliani. L'avete detto voi.

E' veramente malinconico ascoltare certe argomentazioni!

Nella tradizione favolistica Fedro era riuscito a mantenere distinti *lupus et agnus*, perché il lupo e l'agnello erano differenti.

Nel nostro dibattito politico e parlamentare, l'onorevole Lupo, che con molta robustezza fino a ieri era *lupus*, è riuscito ad identificare nel suo ruolo e nella sua posizione il lupo e l'agnello, ed è diventato agnello in poco tempo; è riuscito a modificare una tradizione favolistica millenaria: *lupus et agnus* sono insieme.

La legge l'avevamo voluta per primi noi, già nel marzo del 2009. Sei mesi dopo il Governo ha presentato il suo disegno di legge. Io sfido i colleghi che sono intervenuti a verificare quanta parte della legge nostra e quanta parte della legge del Governo è inserita nel testo che è uscito da quest'Aula: nessuna parte. E' una cosa nuova, che va contro e in modo difforme alle volontà sia del primo testo di iniziativa parlamentare sia dell'altro testo di iniziativa governativa. E' una cosa completamente difforme e differente, fondata sugli emendamenti *volanti* in Aula, che non hanno consentito ai parlamentari, in certi momenti, di apprezzare il contenuto effettivo di certe previsioni. Ecco perché è stata stravolta ed ecco perché io qui, in pochi minuti, spiego perché noi ci asteniamo.

Si vota sì quando si è convinti in modo integrale e appassionato della bontà di un testo, non si può dire che si hanno delle riserve però si vota sì.

Quando si hanno delle riserve, o si vota contro o ci si astiene.

Noi riteniamo che la legge sia stata, per certi aspetti, stravolta, perché non giustifichiamo che le case condonate non debbano essere oggetto di demolizione e ricostruzione; inoltre riteniamo che sia una caricatura immaginare la Sicilia abitata da un popolo di schizofrenici che ha costruito case fino al 2009 e decide, a gennaio del 2010, di abatterle.

Questa legge ci consegna questa fotografia dei siciliani.

Noi avevamo previsto che questi interventi potessero riguardare immobili realizzati prima del 2003; siccome in quest'Aula si fa a gara a mettere cose che sono caricature, abbiamo inserito gli immobili costruiti fino al 2009, come se tutti i *pazzi* siciliani fossero disponibili ad abbattere e a rendere oggetto di ricostruzione il proprio immobile costruito tre mesi prima.

Questo si evince dal testo, ecco perché io vorrei suggerire ai colleghi di smetterla di ritenere che quest'Aula sia l'Aula del ripiego, l'Aula della quale *“purchè facciamo qualcosa, facciamola pure male. Nell'interesse dei siciliani è perdonabile il fare male, l'importante è che si faccia”*.

Smettiamola di ritenere che l'Aula sia l'officina degli errori, l'officina delle cose sbagliate e sballate, perché questa è la teoria che sta prevalendo.

Noi ci asteniamo perché al collega De Benedictis vogliamo ricordare che, veramente, due più due fa quattro e diciassette non è settantuno.

Nel suo intervento, invece, si evince una cosa diversa. Quando in quest'Aula abbiamo detto che eravamo contrari alla delocalizzazione degli immobili abusivi di Pizzo Sella e di tutte quelle porzioni di territorio coperte dal gravame della inedificabilità assoluta, è stato proprio l'onorevole De Benedictis con il suo Gruppo a modificare, rielaborare e riportare in Aula il medesimo argomento. Se il Presidente Lombardo non si fosse convinto che la nostra posizione forte, nostra e dell'UDC, era finalizzata a ripulire il disegno di legge di una aberrazione, di una lordura, molto probabilmente noi ci saremmo trovati ad avere a che fare con la rielaborazione e la riscrittura di un emendamento, proprio da parte dell'onorevole De Benedictis e dell'onorevole Cracolici, finalizzato a mantenere quell'argomento.

Quell'argomento è stato espunto e la legge è stata liberata ed affrancata da un gravame torbido ed iniquo, che avrebbe ulteriormente caratterizzato in modo pesante e negativo il testo. Noi ascriviamo a nostro merito, a quella della nostra iniziativa, avere liberato il testo da alcune cose assolutamente scriteriate. Rimane, però, stravolto laddove si prevedono i posteggi sottostanti aree sottoposte alla inedificabilità per vincolo idrogeologico.

Siamo sicuramente convinti che, laddove l'ampliamento e la demolizione e la ricostruzione sono finalizzati ad immobili non destinati esclusivamente ad abitazione, l'apertura a confini privi di criterio non risponde sicuramente a volontà che erano contenute nei testi presentati.

Onorevoli colleghi, quello che si vuole perseguire lo si dimostra con i testi. I testi sono stati presentati da voi e da noi.

Questo testo non contiene nulla di quello che voi avevate scritto e di quello che il Governo aveva scritto. E' una cosa completamente diversa! Ecco perché noi ci asteniamo. Il nostro è un atteggiamento costruttivo, una posizione costruttiva, perché vogliamo ottemperare al nostro proposito iniziale che era quello di sottoporre la materia all'Aula, in sintonia con quanto il Governo Berlusconi aveva fatto.

La nostra iniziativa è stata primaria. Il Governo ha atteso sei mesi; successivamente si è adeguato ed è venuta fuori una materia che, sottoposta a tutta una serie di alterazioni e di scorrettezze, non ci può indurre a votare a favore.

Noi ci asterremo ma partecipiamo al voto perché rimaniamo fedeli al nostro proposito iniziale, che era quello di trattare e disciplinare la materia.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente dopo dodici mesi viene approvato, tra qualche minuto, il disegno di legge sul “piano casa”. Un disegno di legge, atteso da tutto il popolo siciliano, che sicuramente aiuterà a svilupparsi un comparto da diverso tempo in notevole crisi.

Con questo disegno di legge e attraverso l'Asse 6, che abbiamo presentato e che tra qualche mese andrà a regime, e attraverso tutte le opere di infrastrutture che stiamo finanziando, credo che questo comparto, da tempo in crisi profonda, si possa rilanciare alla grande.

Non capisco, però, alcune cose.

Questa legge non è stata stravolta, è una legge che ha avuto fatte delle migliorie. Insieme a tutti i capigruppo abbiamo letto articolo per articolo, abbiamo riscritto tutti gli articoli, tutti insieme e, poi, magari, in Aula tutto quello che si era discusso nella riunione dei capigruppo veniva smentito puntualmente.

Ritengo che questo sia un ottimo disegno di legge che non stravolgerà sicuramente il territorio e non comporterà nessuna cementificazione. Possiamo assicurare tutti i Siciliani che questa sarà una legge che non intaccherà assolutamente il territorio, e questo l'abbiamo voluto tutti insieme.

Degli emendamenti presentati, circa seicento, che rischiavano di stravolgere il disegno di legge, grazie anche alla Presidenza - che voglio pubblicamente ringraziare insieme agli uffici della Presidenza che hanno aiutato in questo lavoro -, molti sono stati dichiarati preclusi, altri accantonati, molti altri ancora ritirati da diversi colleghi. Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente tutti quei colleghi che, con senso di responsabilità, hanno ritirato gli emendamenti che realmente potevano danneggiare questo disegno di legge.

Tutti insieme abbiamo deciso, anche in commissione, di trattare solo ciò che era inerente alla casa; tutto quello che riguarda, invece, la materia urbanistica, abbiamo deciso di rimandarlo ad un altro disegno di legge che, a breve, l'assessore Di Mauro presenterà.

Ho sentito parlare malissimo dell'articolo sulla delocalizzazione. Invece, credo che questo poteva essere il fiore all'occhiello della legge. La delocalizzazione, vista come l'avevamo pensata noi, cioè poter utilizzare quelle volumetrie che insistono in aree inedificabili e tutte quelle volumetrie che erano state realizzate con regolare concessione, con quell'articolo avevamo previsto di spostare quelle volumetrie in zone più sicure. Ci crediamo tantissimo in questo articolo e lo ripresenteremo certamente, a breve, con il nuovo disegno di legge sull'urbanizzazione.

Abbiamo deciso, tutti insieme, di accantonare tutto quello che riguardava i centri storici, proprio perché siamo convinti che la materia dei centri storici sia complessa e si rischiava di creare una legge poco chiara. Allora abbiamo deciso di rimandare il tutto ad un nuovo disegno di legge, con coloro i quali hanno maggiore dimestichezza in materia di urbanistica, per potere trattare questi argomenti così particolari.

Ringrazio tutto il Parlamento. Credo che, a breve, questo disegno di legge verrà approvato e sarà una grande risposta, una risposta che tutto il popolo siciliano attende da diverso tempo.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (459-386-209-394-404/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio».

Indico la votazione per scrutinio nominale. Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Bonomo, Bufardeci, Calanducci, Cintola, Colianni, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Di Mauro, Donegani, Faraone, Federico, Fiorenza, Formica, Galvagno, Gennuso, Gentile, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Lombardo, Lupo, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Scammacca, Scilla, Termine, Vitrano.

XV LEGISLATURA

150ª SEDUTA

9 marzo 2010

Votano no: Barbagallo, Caputo, Cascio Salvatore, Cordaro, Dina, Fagone, Forzese, Maira, Ragusa.

Si astengono: Bosco, Caronia, Corona, D'Asero, Falcone, Leontini, Limoli, Mancuso, Pogliese, Scoma, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Cracolici, Ferrara, Incardona, Mattarella e Speciale.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	76
Votanti	75
Maggioranza	38
Favorevoli	54
Contrari	9
Astenuti	12

(L'Assemblea approva)

BUZZANCA. Dichiaro di essermi astenuto dalla votazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

LACCOTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, intervengo per evidenziare un problema molto urgente e invito il Governo a tenerne conto anche nell'emendamento che presenterà sul piano rifiuti: riguarda l'emergenza rifiuti di alcuni ATO, non più sostenibile.

Credo che per dare un senso al disegno di legge sugli ATO bisognerà presentare immediatamente una norma per affrontare l'emergenza dei rifiuti diventata, ripeto, insostenibile in alcune zone della Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 10 marzo 2010, alle ore 16.00 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

1) - «Ordinamento della professione di maestro di sci» (n. 491/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Fagone

XV LEGISLATURA

150ª SEDUTA

9 marzo 2010

2) - «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati» (nn. 525-528/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Mancuso

3) - «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010/2012» (nn. 470-470 bis)

4) - «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010» (nn. 471- 471 bis).

La seduta è tolta alle ore 20.41

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

Dott.ssa Iolanda Caroselli
